



I CENTO VOLTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA

POWER 100

Chi sono i più influenti dell'anno

Artisti affermati ed emergenti, curatori, direttori di museo, galleristi, editori, imprenditori, collezionisti, avvocati, advisor, mecenati, designer, architetti e responsabili di istituzioni pubbliche e private. Ma non ci sono, volutamente, i politici. La Power 100 del 2025 de «Il Giornale dell'Arte», che riunisce le 100 figure più influenti nel sistema dell'arte contemporanea italiano, è un ritratto collettivo, soggettivo e ragionato, di chi nell'ultimo anno ha inciso concretamente su ciò che si osserva, discute, valorizza, colleziona, cura o produce nel campo dell'arte

Questa non è una classifica. Non esiste una formula oggettiva per misurare l'influenza, che non coincide con il potere, la notorietà o il valore di mercato. È qualcosa di più sottile: una combinazione di posizioni, azioni, idee, visioni, reti e continuità nel tempo.

La Power 100 del 2025 de «Il Giornale dell'Arte» riunisce le 100 figure italiane più influenti nel sistema dell'arte contemporanea di oggi. Un ritratto collettivo, soggettivo e ragionato, di **chi**

nell'ultimo anno ha inciso concretamente su ciò che si osserva, discute, valorizza, colleziona, cura o produce nel campo dell'arte.

Elaborare una lista come questa significa analizzare con attenzione il funzionamento del sistema dell'arte, portare alla luce dinamiche di influenza spesso indirette, per offrire una mappa utile a chi osserva il mondo dell'arte con occhi nuovi o in cerca di direzioni future.

I nomi sono in ordine alfabetico, senza gerarchie: l'obiettivo è offrire un'immagine corale delle presenze attive che, ciascuna a modo suo, contribuiscono oggi a rendere significativa la scena italiana.

Dietro questa selezione c'è **un gruppo di decine e decine di esperti e osservatori** che «Il Giornale dell'Arte» ha riunito e consultato per dar forma a un quadro il più possibile ampio, informato e consapevole. Ogni nome è stato valutato sulla base di elementi verificabili: incarichi ricoperti, impatto su istituzioni e pubblico, iniziative culturali promosse, influenza progettuale e capacità di orientare scelte, linguaggi e investimenti. La selezione parte da ciò che è avvenuto nell'ultimo anno, ma non si limita all'attualità. **Conta l'impatto duraturo:** la capacità di attivare trasformazioni, di spostare prospettive, di lasciare tracce che resistono oltre ruoli, incarichi e stagioni.

Da questa selezione emerge il ritratto di un sistema articolato, fatto di voci diverse e ruoli complementari. Accanto ad **artisti affermati ed emergenti**, trovano spazio **curatori, direttori di museo, galleristi, editori, imprenditori, collezionisti, avvocati, advisor, mecenati, designer, architetti e responsabili di istituzioni pubbliche e private. Ma non ci sono i politici**, e non ci sono volutamente: un

politico può essere ininfluente, o se è influente fa soltanto il suo lavoro. Ma sarà comunque giu-





dicato a fine mandato, e magari oltre. Scegliamo di non farlo in questa sede, «super partes». Non ci sono neanche alcune figure che molti di voi giudicheranno fondamentali nel panorama italiano attuale, in rappresentanza di un ente capace di progettare, produrre, organizzare, sostenere, e non solo finanziare. Parliamo di Intesa San Paolo (e del suo Progetto Cultura e ovviamente delle Gallerie d'Italia e delle sue quattro sedi). Ma per evidenti questioni di opportunità non entrare nella «Power 100», poiché da qualche mese Intesa Sanpaolo guida la proprietà de «Il Giornale dell'Arte» e di Allemandi. Ma ci sono molti altri protagonisti: c'è chi costruisce programmi espositivi in grado di segnare il ritmo culturale di un territorio, chi promuove nuovi linguaggi, chi scommette su talenti non ancora emersi o sulla vitalità delle «periferie». C'è chi mette in dialogo l'arte con il cinema, la moda, la scuola, la spiritualità, l'ambiente o il mercato. Molti operano su più fronti, spesso assumendo ruoli diversi e contribuendo a una scena sempre

più fluida e interconnessa. L'impatto culturale e sociale di molte di queste figure è sempre più evidente: influenzano il modo in cui l'arte viene raccontata e vissuta, alimentano riflessioni critiche su temi urgenti, dall'ambiente alla tecnologia, dall'identità all'innovazione sociale, e aprono percorsi per chi oggi studia, lavora o farà ricerca nel settore.

Stilare una lista come questa significa anche fare un bilancio: guardare **chi è presente, chi è assente e chiedersi il perché**; interrogare le logiche del potere culturale, capire chi ha voce nelle scelte, quali percorsi vengono legittimati e quali continuano a restare esclusi. Il sistema dell'arte non segue una gerarchia lineare, ma si costruisce nell'interazione tra funzioni diverse, spesso interdipendenti, a volte in tensione tra loro. Per leggere davvero il presente dell'arte italiana serve uno sguardo d'insieme, capace di cogliere connessioni e contrasti.

Questa edizione della «Power 100» non si limiterà alla pubblicazione cartacea, ma sarà **disponibile online, in un'apposita sezione su ilgiornaledellarte.com**.

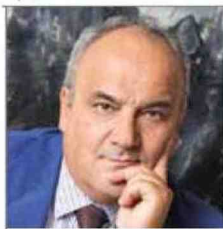
© Riproduzione riservata



Cecilia Alemani

(Milano, 1977; vive a New York), laureata in Filosofia all'Università degli Studi di Milano e in Curatorial Studies al Bard College (New York), ha curato il Padiglione Italia

alla Biennale di Venezia 2017 ed è stata la prima italiana a dirigere la Biennale Arte, nel 2022. Dal 2011 a New York è alla guida di High Line Art, dove ha trasformato la sopraelevata di Manhattan in un laboratorio di arte pubblica. Qui, nel 2024, ha curato «Die No Die» di Matty Davis, una performance itinerante che ha ridefinito l'idea di arte nello spazio urbano, e nella primavera 2025 ha presentato un ciclo di installazioni sperimentali firmate da Britta Marakatt-Labba, Mika Rottenberg e Tai Shani, in equilibrio tra scultura, attivazione corporea e mitologia. Nell'ultimo anno ha inoltre firmato una rubrica su «D» di «la Repubblica», è stata membro della giuria per il Preis der Nationalgalerie e ha diretto la 12ma SITE Santa Fe International (in corso fino a gennaio 2026), la più ambiziosa mai realizzata.



Alfonso Artiaco

(Napoli, 1964) ha fondato la galleria che porta il suo nome nel 1986 a Pozzuoli, trasferendola a Napoli nel 2003. Con vocazione internazionale, promuove da sempre sia

i pionieri dell'Arte Povera e del Minimalismo sia artisti emergenti, come Diego Cibelli, Veronica Bisesti, Michael Venezia e Callum Innes. Nell'ultimo anno ha presentato mostre personali di Selene Cardia, Darren Almond, Ugo Rondinone e Ann Veronica Janssens, alternando linguaggi installativi, percettivi e pittorici. Ha partecipato ad Art Basel Miami Beach 2024 e 2025, ad Art Basel Paris 2024 e ad Artissima 2024. Con una visione che unisce rigore curatoriale e apertura alla ricerca, Artiaco ha saputo mantenere un equilibrio costante tra grandi maestri e nuove generazioni. È tra i soci fondatori di Italics Art & Landscape, la rete di gallerie italiane che promuove progetti collettivi in dialogo con il territorio: la V edizione di Panorama si terrà proprio nella sua Pozzuoli, dal 10 al 14 settembre.





Lorenzo Balbi

(Torino, 1982) si è laureato in Arti Visive all'Università Ca' Foscari di Venezia, specializzandosi all'Università degli Studi di Torino, per poi frequentare il corso per

curatori Campo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, dove ha poi lavorato a mostre, programmi internazionali e progetti formativi. Dal 2017 è direttore del MAMbo di Bologna e coordina l'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei. Nell'edizione 2025 di Art City Bologna (che cura dal 2021) ha connesso il tessuto urbano con interventi site-specific sulle antiche porte della città, rafforzando il legame tra patrimonio e contemporaneità. Nell'ultimo anno ha inoltre curato mostre come «Facile ironia», sull'ironia nell'arte italiana tra XX e XXI secolo, e progetti monografici come quello su Alessandra Spranzi. Ha preso parte a giurie e comitati scientifici, tra cui il Righi Collection Award. Dal 2022 è presidente di Amaci, l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani.



Nicolas Ballario

(Saluzzo, Cn, 1984) si forma professionalmente nella factory di Oliviero Toscani «La Sterpaia», della quale diventa responsabile culturale. È una figura tra le più po-

liedriche, vulcaniche e trasversali della divulgazione artistica in Italia. Autore e conduttore di «Te la do io l'arte» su Rai Radio1, dopo avere fondato Cucù, società che si occupa di comunicare arte e cultura con lo spirito di una factory, nel 2025 ha realizzato, tra le altre cose, «Le reti dell'arte», un podcast a episodi, in collaborazione con «Il Giornale dell'Arte», in cui racconta il rapporto tra creatività e impresa. Volto noto di Sky Arte, dove conduce format come «The Square», nel 2025 ha anche partecipato all'omaggio pubblico a Oliviero Toscani, al Campus Reti di Busto Arsizio, e ha moderato il roadshow della 18ma Quadriennale d'Arte e animato il progetto «Pastis» della Fondazione Arte Crt. È collaboratore di testate come «Il Giornale dell'Arte», «Rolling Stone», «L'Espresso» e «Living» del «Corriere della Sera».



Rosa Barba

(Agrigento, 1972), artista, si è formata all'Academy of Media Arts di Colonia, in Germania, e alla Rijksakademie van beeldende kunsten di

Amsterdam. Vive e la-

avora a Berlino, non usa il video per raccontare o documentare, ma lo seziona, lo decostruisce, lo reinventa come una scultura fatta di tempo e di spazio. Premiata con il Nam June Paik Award e con il Prix International d'Art Contemporain della Fondation Prince Pierre de Monaco, presente in importanti istituzioni come la Biennale di Venezia, la Tate Modern di Londra, il MoMA PS1 di New York e la Fondazione Prada, ha mostre in corso o in programma al MoMA di New York, al Museum der bildenden Künste (MdbK) Leipzig e al Centre Pompidou-Metz. Autrice di saggi sulle architetture visive dell'utopia, è una figura ponte tra arte, teoria, cinema, letteratura e scienza: lavora con astronomi, geologi e architetti, portando la pratica artistica in dialogo con saperi complessi e trasversali.



Monia Ben Hamouda

(Milano, 1991) è un'artista visiva italo tunisina cresciuta tra Milano e al-Qayrawan. Laureata all'Accademia di Belle

Arti di Brera, ha sviluppato fin dagli esordi una pratica fondata sull'uso simbolico dei materiali (spezie, metallo, carbone, tessuti, terra) e sui temi dell'identità diasporica, del trauma intergenerazionale e della spiritualità. Nel 2024 ha vinto il MaXXI BVLGARI Prize IV con «Theology of Collapse (The Myth of Past) I-X», che evoca il crollo delle narrative culturali dominanti, e il Vordemberge-Gildewart Foundation Prize. Nel 2025 ha presentato «Blindness, Blossom and Desertification» alla Selma Feriani Gallery di Tunisi e ha esposto al Museion di Bolzano («Renaissance») e all'Istituto Svizzero di Milano («NYX», con Maude Léonard-Contant). È considerata una delle artiste italiane più influenti per la forza poetica e politica della sua visione.

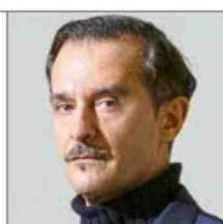


**Chiara Bertola**

(Torino, 1961), è stata presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa (1996-98) e per circa trent'anni legata alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia e, dal 2000, ideatrice e curatrice del Premio Furla per l'Arte. Nel 2007 ha curato il Padiglione svizzero alla 52ma Biennale di Venezia e nel 2008 la 15ma Quadriennale di Roma. Dal 2023 è direttrice della Gam di Torino, dove lo scorso autunno ha inaugurato il ciclo «First Resonance», rinnovando il layout del museo e rilanciando le collezioni attraverso confronti, e nuove mostre dedicate a Berthe Morisot, Mary Heilmann e Maria Morganti. Ha anche riaperto il Living Repository al secondo piano. Partecipa alla progettazione della conferenza Cimam 2025 che si terrà a Torino. La sua influenza si misura nella capacità di pensare il museo come organismo vivo e permeabile alle tensioni del presente, fondendo rigore della curatela, conservazione del patrimonio e apertura all'innovazione, e rendendo la Gam un modello di continuità.

**Beatrice Bulgari**

(Roma, 1951; vive e lavora tra Roma e New York) è costumista e scenografa per celebri produzioni cinematografiche e teatrali. Nel 2007 ha fondato CortoArteCircuito, format interdisciplinare che produce documentari realizzati da registi internazionali negli studi di artisti contemporanei e sul backstage di mostre e installazioni, con protagonisti come Michelangelo Pistoletto, Alfredo Pirri, Luigi Ontani e Antony Gormley. Ha inoltre curato la rassegna «Crossing Cultures» in collaborazione con Asiatica Film Festival. Nel 2012 ha creato In Between Art Film, casa di produzione dedicata a progetti che uniscono cinema e arte contemporanea, collaborando con artisti e registi come Yervant Gianikian, Masbedo, William Kentridge, Vanessa Beecroft, Pierre Bismuth, Orhan Pamuk e Shirin Neshat. Nel 2020 ha istituito la Fondazione In Between Art Film, per sostenere artisti e istituzioni che esplorano il linguaggio delle immagini in movimento attraverso mostre, produzioni e partnership internazionali.

**Luca Massimo Barbero**

(Torino, 1963) si è laureato all'Università Ca' Foscari di Venezia, con una tesi su Alberto Savinio. Già curatore associato della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, ha collaborato con istituzioni come la Fondazione VAF e la Solomon R. Guggenheim Foundation di New York. Oggi dirige l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, ed è tra i curatori di riferimento delle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo, con cui sviluppa progetti espositivi e scientifici. Nell'ultimo anno ha confermato la sua centralità nel panorama artistico con mostre di rilettura critica del secondo Novecento: dal ciclo «Una collezione inattesa» alle Gallerie d'Italia a una delle cinque sezioni della prossima Quadriennale di Roma. Figura di riferimento nella curatela italiana, Barbero continua a influenzare generazioni di storici dell'arte e curatori per la capacità di connettere la filologia archivistica alla costruzione di visioni museali coinvolgenti.

**Jacopo Benassi**

(La Spezia, 1970), artista, fotografo e performer. Attivo fin da giovanissimo nel circuito della musica underground, ha sviluppato un linguaggio visivo radicale basato su un'estetica punk. Nel 2025 Palazzo Ducale a Genova gli ha dedicato la sua personale più ampia mai realizzata («Jacopo Benassi Libero!»), frutto di una residenza nella quale ha trasformato lo spazio espositivo in un atelier aperto al pubblico, realizzando un'opera inedita donata al Museo Villa Croce, e accompagnando l'esposizione con talk, workshop e performance pubbliche. La mostra è una sintesi della sua produzione recente, in cui immagini tagliate, rovesciate o nascoste si intersecano con installazioni, fotografie e performance live. È considerato una voce di riferimento per la fotografia contemporanea italiana grazie alla sua capacità di trasformare l'immagine in dispositivo narrativo, scultoreo e performativo, attraverso un'estetica dell'imperfezione consapevole e del gesto radicale.





Elena Bonanno di Linguaglossa

(Roma, 1980), laureata in Giurisprudenza presso la Luiss di Roma, vanta una carriera trentennale in gallerie internazionali: Albion, Haunch of Veni-

son, Blain Southern, Lévy Gorvy Dayan, con una specifica competenza nell'arte italiana e americana e nella cura dei progetti museali per gli artisti, che ha accompagnato con mostre per istituzioni come il MAMbo di Bologna, la Galleria Borghese di Roma e Villa Panza a Varese. Executive Director della sede milanese di Thaddaeus Ropac, che aprirà il 20 settembre a Palazzo Belgioioso, settima sede globale del gruppo, la sua voce rafforza il dialogo tra arte italiana e circuiti internazionali. L'esperienza, costruita tra management, curatela e mercato, la rende una figura di riferimento per la promozione dell'arte italiana e per le relazioni con collezionisti, istituzioni e artisti del Novecento e contemporaneo. La sua influenza oggi è riconosciuta per la capacità di mediare tra visione curatoriale, soluzioni operative e contesti istituzionali.



Mariolina Bassetti

(Roma, 1962), laureata in Letteratura francese alla Sapienza di Roma, nel 1987 entra in Christie's, dove dal 1995 guida il Dipartimento di

Arte Moderna e Contemporanea per l'Italia, fino a ricoprire oggi il ruolo di Chairman Post-War & Contemporary Art per l'Europa continentale e di presidente di Christie's Italia. Figura centrale del mercato dell'arte europeo, ha avuto un ruolo decisivo nell'internazionalizzazione dell'arte italiana del Novecento. È il deus ex machina di «Thinking Italian», il format d'asta trasferito da Milano a Parigi, che nell'ultima edizione ha registrato una partecipazione record di collezionisti internazionali e vendite. In Christie's ha promosso l'espansione delle aste digitali, delle vendite private e del modello «One», che coordina vendite simultanee tra New York, Londra, Parigi e Hong Kong. Nel dibattito pubblico ha espresso posizioni chiare sulla necessità di rendere l'arte italiana più competitiva sul piano internazionale.



Pietrangelo Buttafuoco

(Catania, 1963), laureato in Filosofia all'Università di Catania, è giornalista e scrittore con una lunga carriera tra carta stampata, romanzi e televisione.

Dal marzo 2024 è presidente della Fondazione La Biennale di Venezia. Intellettuale trasversale, ha guidato l'istituzione in un momento complesso, sostenendo l'apertura della 60ma Biennale d'Arte curata da Adriano Pedrosa e gestendo situazioni delicate come la sospensione del Padiglione Israele. Ha rilanciato la rivista ufficiale della Biennale, chiusa da oltre mezzo secolo. Nel 2025 aveva confermato Koyo Kouoh come direttrice artistica della Biennale 2026, prima della sua scomparsa lo scorso maggio, rafforzando un orientamento internazionale e inclusivo. La sua influenza oggi si misura nella capacità di coniugare, con uno stile personale e provocatorio, visione politica e cultura istituzionale, in un momento in cui la Biennale è chiamata a riflettere su conflitti, rappresentazione e nuove geografie dell'arte.

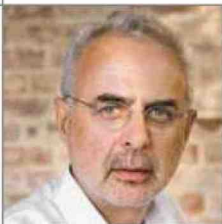


Federica Beretta

(Parma, 1990) è direttrice di Hauser & Wirth Montecarlo, dove ha sviluppato progetti con artisti internazionali tra cui George Condo, Mark Bradford e

Roberto Cuoghi. Nel 2025 la galleria ha presentato mostre dedicate a Barbara Chase-Riboud e Annie Leibovitz (fino al 27 settembre). A Montecarlo ha collaborato con il Nouveau Musée National, la Fondation Prince Albert II de Monaco e la Société des Bains de Mer. Nel 2024 ha ricevuto il premio del Women of Monaco Club per il suo contributo alla promozione delle arti nel Principato. A Firenze ha collaborato con il Museo del Novecento e Sergio Risaliti all'esposizione delle sculture di Thomas J Price in piazza della Signoria e a Palazzo Vecchio. In precedenza ha diretto gallerie a Londra (a Mayfair e Chelsea) curando oltre 40 mostre e realizzando progetti di arte pubblica con il Westminster City Council. Vincitrice del premio Young Talented Italians (2018), è visiting lecturer allo Iulm di Milano, all'Università di Monaco e alla City University di Londra.





Francesco Bonami

(Firenze, 1955) si è formato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1991 è corrispondente per «Flash Art» da New York;

dal 1999 al 2008 è Manilow Senior Curator al Museum of Contemporary Art di Chicago; dirige la Biennale di Venezia nel 2003, la SITE Santa Fe Biennial nel 1997 e la Whitney Biennial nel 2010. Dal 1995 al 2017 è direttore artistico della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Nel 2025 ha curato lo spazio della galleria Gagosian ad Art Basel, e la mostra «Summer Highlights» da Gagosian a Roma. Ha da poco pubblicato *Artista fallito. Sviste e interviste per la stessa rivista 1986-2012* (Politi Segnifreddo), è membro del consiglio di amministrazione di Gagosian, guida il centro di arte contemporanea Jnby a Huangzhou in Cina e scrive per testate internazionali come «ARTnews» e «Vogue Italia». È tra i curatori della Quadriennale di Roma 2025, che si aprirà a ottobre.



Andrea Bellini

(Pontinia, Rm, 1971) ha completato gli studi post-laurea in Archeologia e Storia dell'Arte. Dopo un'esperienza editoriale a «Flash Art International» a New York e incarichi curatoriali al MoMA PS1 (2006-08), ha diretto Artissima (2007-09) e il Castello di Rivoli (2009-12). Dal 2012 è direttore del Centre d'Art Contemporain Genève, dove tra 2024 e 2025 ha curato mostre dedicate a Antonio Obá, Jota Mombaça e Paolo Colombo. Nel 2024 ha curato il Padiglione Svizzero alla 60ma Biennale di Venezia. Ha ripensato il modello della «Biennale de l'Image en Mouvement» a Ginevra, trasformandola in una piattaforma di produzione internazionale che commissiona e presenta opere inedite: l'ultima edizione, «A Cosmic Movie Camera», presenta artisti come Formafantasma, Diego Marcon e Jenna Sutela. L'edizione 2026 si terrà a Tunisi. Nel 2025 è stato pubblicato in russo il suo libro *Anything but Work: Stories About Contemporary Art* (Garage Publishing; ed. ita. Timeo, 2023).



Lucrezia Calabrò Visconti

(Desenzano del Garda, Bs, 1990) si è formata allo Iuav di Venezia in Visual and Performing Arts e ha completato il programma curatoriale Campo12

presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino dov'è stata curatrice e tutor del programma di residenza internazionale YCRP (2018-21). Da gennaio 2025 è Head Curator dell'Istituto Svizzero. Tra il 2015 e il 2018 ha co-fondato lo spazio indipendente CLOG Projects a Torino. Dal 2022 al 2024 è stata Chief Curator alla Pinacoteca Agnelli di Torino, curando e cocurando commissioni originali come «PISTARAMA» di Dominique Gonzalez-Foerster e mostre monografiche di Sylvie Fleury e Lee Lozano (anche a Parigi presso la Bourse-Pinault Collection). È cofondatrice e vicepresidente di Aw- Art Workers Italia, associazione italiana per i diritti dei lavoratori nell'arte contemporanea. Incarna un modello curatoriale contemporaneo che unisce rigore accademico, capacità di attivare progetti collettivi e visioni internazionali.



Ilaria Bernardi

(Pescia, Pt, 1985), storica dell'arte contemporanea e curatrice, è specializzata nell'arte italiana dal dopoguerra ad oggi, con attenzione all'Arte Povera, e si occupa di pratiche internazionali legate a tematiche sociali e diritti umani. Dal 2021 è ideatrice e curatrice del Progetto «Genesi. Arte e Diritti Umani», iniziativa espositiva ed educativa itinerante dell'Associazione Genesi, di cui coordina le attività espositive, e collabora con il Ministero degli Affari Esteri per la promozione dell'arte italiana all'estero. Dal 2022 è docente nel Master «Arte, Valorizzazione e Mercato» allo Iulm di Milano. In passato ha lavorato con Germano Celant e con Carolyn Christov-Bakargiev al Castello di Rivoli, curando mostre, tra gli altri, per Gnam, Palazzo delle Esposizioni e MaXXI a Roma, Triennale di Milano, Fondazione Ragghianti a Lucca, Magazzino Italian Art a New York, Istituto Italiano di Cultura a Madrid, Keyes Art Mile e Wits Art Museum a Johannesburg. È autrice di saggi e monografie.





Maria Emanuela Bruni

(Roma, 1960) è storica dell'arte e giornalista con una lunga carriera nella pubblica amministrazione. Dopo aver coordinato la comunica-

zione per istituzioni tra cui l'ufficio stampa del Governo e il cerimoniale di Palazzo Chigi, dal 2024 è «reggente» del MaXXI di Roma, assumendo il ruolo di presidente ad interim della Fondazione, poi nominata ufficialmente il 28 marzo 2025 dal ministro della Cultura. Ha supervisionato la stagione autunnale 2024 del museo, inaugurando otto nuove mostre, tra cui il progetto degli architetti Diller Scofidio + Renfro, la mostra su Guido Guidi e il ritorno della moda allo spazio museale e progetti speciali come «Italy in Motion: Highways and the Future», in collaborazione con Autostrade per l'Italia, e «joyn!» con Ferrero per il 60mo anniversario di Nutella. Ha assunto il ruolo in una fase delicata, dopo la nomina di Alessandro Giuli a ministro della Cultura, mantenendo la continuità delle attività.



Guglielmo Castelli

(Torino, 1987) si è formato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Illustratore per «Vogue Italia», ha virato presto verso una pittura figura-

tiva che unisce simbologia teatrale, riferimenti letterari e ambienti sospesi tra realtà e sogno. Nel 2024 ha firmato la sua prima mostra istituzionale, «Improving Songs for Anxious Children», nel Palazzetto Tito di Venezia, organizzata dalla Fondazione Bevilacqua La Masa (in concomitanza con la Biennale Arte), curata da Milovan Farronato. Dello stesso anno la personale performativa a Villa Medici per Art Club #38 (2024). Negli ultimi 12 mesi ha tenuto mostre alla Fondation Louis Vuitton, al MaXXI L'Aquila e a Villa Medici. Il suo tratto, colto ma disturbante, ha influenzato una nuova generazione di artisti italiani che guardano alla pittura come mezzo espressivo complesso, capace di narrare e insieme di disorientare, e dialogare con temi urgenti: fragilità dell'identità, memorie corporee, inquietudine infantile.



Valentino Catricalà

(Roma, 1984), studioso, curatore e critico d'arte contemporanea, è specializzato nell'analisi del rapporto degli artisti con le nuove tecnologie e

i nuovi media. È curatore della galleria SODA e di Modal a Manchester, docente alla Manchester Metropolitan University, direttore della sezione arte della Maker Faire-The European Edition e consulente artistico presso il Sony CS Lab di Parigi. Fondatore e direttore artistico del Rome Media Art Festival, ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Roma Tre e ha svolto attività accademiche e di ricerca in centri internazionali quali Zkm (Karlsruhe), Tate Modern (Londra), Università di Dundee, e Lima (Amsterdam). Come curatore indipendente ha collaborato con istituzioni e musei in Italia e all'estero. È autore di saggi e volumi, tra cui *Media Art. Prospettive delle arti verso il XXI secolo* (Mimesis, 2016), *Arte e tecnologia nel terzo millennio* (Electa, 2020) e *L'artista come inventore* (Rowman & Littlefield, 2021).



Stefano Collicelli Cagol

(Padova, 1978) è dal 2022 il direttore del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Storico delle esposizioni, nel 2013 ha curato il progetto di

Chiara Fumai, vincitrice del Premio Furla, alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia mentre nel 2014 ha conseguito il suo dottorato presso il Royal College of Art di Londra. Dal 2015 al 2017 ha lavorato al Trondheim Kunstmuseum, in Norvegia, e dal 2018 al 2020 è stato curatore de La Quadriennale di Roma, cocurando con Sarah Cosulich la mostra «La Quadriennale d'arte 2020 FUORI» al Palazzo delle Esposizioni. Oltre all'attività critica, Collicelli Cagol ha insegnato Exhibition and Display nel Master di II livello Design for Arts al Politecnico di Torino. Autore di saggi in cataloghi e riviste specializzate, è anche curatore del museo By Art Matters a Hangzhou, in Cina, diretto da Francesco Bonami, dove fino al 12 ottobre è in corso la mostra «360°: Why We Paint?», curata da Collicelli Cagol con Sun Man.





Vincenzo de Bellis

(Putignano, Ba, 1977) è direttore delle fiere e delle piattaforme espositive di Art Basel dal 2022 e, dal 2025, presidente degli Art Basel Awards, ricono-

scimenti globali che celebrano figure chiave della scena internazionale. Dopo gli studi in conservazione dei Beni culturali a Lecce, ha iniziato la sua esperienza con l'arte contemporanea alla Fondazione Prada e, dopo un master in Management per direttori di musei d'arte contemporanea a Roma La Sapienza, è arrivato alla GAMeC di Bergamo e a «Flash Art» come web editor. Il master al Bard College di New York e un anno al Museion di Bolzano hanno preceduto la fondazione con la moglie Bruna Roccasalva di Peep-Hole a Milano, spazio indipendente che dal 2005 dà visibilità ad artisti emergenti. Nel 2012 è diventato direttore di miart, la fiera d'arte contemporanea di Milano, poi curatore del Walker Art Center di Minneapolis (2016-22) dove ha curato la prima retrospettiva americana di Jannis Kounellis.



Francesco Dobrovich

(Roma, 1980), laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi Roma Tre, è docente all'Istituto Europeo di Design (Ied), dove si occupa di

cultura urbana, arte e musica. Art director del progetto Videocittà, promosso dal Comune di Roma e dedicato a cinema 4.0, moda, video arte, video factory, cinema non convenzionale e videomapping, è cofondatore e amministratore delegato di NUFactory, agenzia attiva nei settori della comunicazione, degli eventi e dell'audiovisivo. Ha curato e gestito progetti e iniziative per istituzioni e brand, tra cui Red Bull Music Academy Bass Camp, «BRASIL! Festival Roma», «Street Art Roma» per il Google Cultural Institute, «VIVA Performance Lab/MaXXI», proiezioni visive allo Skybar di Beirut (2013-14), «Digitalife Romaeuropa Festival 2012», «Oversize» al Teatro Palladium/Fondazione Romaeuropa, «Permanent Refractions» per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, «Halo Halo» per il Partito Democratico e RAM 09 Roma Arte e Musica.



Serena Cattaneo Adorno

(Genova, 1983), di famiglia italo-francese, ha studiato alla Central Saint Martins di Londra e si è formata in ambienti internazionali

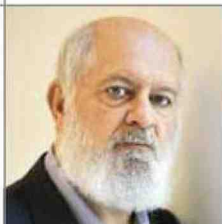
prima di entrare in Gagosian: poi è stata scelta da Larry Gagosian per aprire la sede di Gagosian Paris nel 2010, seguita pochi anni dopo dalla seconda galleria nel quartiere Le Bourget. È attualmente Founding Director di Gagosian Paris e Le Bourget. Nel 2024-25 ha curato esposizioni con artisti come Anselm Kiefer, Richard Serra, Tatiana Trouvé, Sterling Ruby e James Turrell, collaborando anche con istituzioni come la Fondation Giacometti, il Christo Estate e la famiglia Picasso. È contributor del «Gagosian Quarterly». È una delle figure più influenti del settore privato dell'arte: guida le scelte espositive con equilibrio tra ambizione estetica e rigore curatoriale, facendo della galleria un crocevia tra linguaggi globali, identità europea e pratiche artistiche di confine.



Galleria Continua

fondata nel 1990 a San Gimignano da **Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo**, è una galleria pionieristica che opera su scala internazionale con sedi a San Gimignano, Pechino, L'Avana, Les Moulins (Francia), Roma, San Paolo e Parigi. Nel 2025 festeggia il ventennale dell'apertura della sede di Pechino e i 35 anni dall'inizio della sua attività a San Gimignano. Galleria Continua ha lanciato in Europa nomi storici come Ai Weiwei, Anish Kapoor e Michelangelo Pistoletto, consolidando un approccio interdisciplinare tra arte, architettura e paesaggio. Il Campus di Les Moulins funge da laboratorio interdisciplinare, mentre nella sede di Roma, al piano terra dell'hotel St Regis, è attivo un programma di residenza artistica per sostenere la diversità e l'interculturalità nell'arte contemporanea. La galleria è considerata un fiore all'occhiello per la rigenerazione urbana e il coinvolgimento comunitario tramite progetti site-specific d'ampia scala.





Massimo De Carlo

(Milano, 1958) è un gallerista italiano di rilievo internazionale, fondatore dell'omonima galleria a Milano nel 1987. Partito come assistente in una galleria a Brescia dopo gli studi, ha inaugurato il suo primo spazio espositivo a Milano, avviando una carriera che lo ha portato ad aprire sedi a Londra, Hong Kong, Pechino, Seoul e Parigi. Nel corso degli anni ha rappresentato artisti di fama come Maurizio Cattelan e Rudolf Stingel, contribuendo a portare l'arte italiana sul mercato globale. Oggi De Carlo siede nel comitato di selezione di Art Basel Hong Kong ed è membro fondatore del consorzio Italics per la promozione dell'arte italiana. Nel 2025 la sua galleria, ormai presenza stabile nelle principali fiere internazionali, continua a espandere il programma artistico tra Europa e Asia, confermando il ruolo di De Carlo tra i più influenti mercanti d'arte contemporanea al mondo.



Maurizio Cattelan

(Padova, 1960) è uno dei più influenti artisti italiani contemporanei, noto per un linguaggio concettuale che unisce ironia, provocazione e critica istituzionale. Ha iniziato a esporre negli anni Novanta e ha conquistato rapidamente la scena internazionale. A giugno 2025 la GAMeC di Bergamo gli ha dedicato «Seasons», mostra diffusa che ha coinvolto il tessuto urbano con opere site-specific. Alla Gagosian di Londra ha esposto «Bones», una riflessione sulla vulnerabilità e la materia. A New York ha curato «Sunday» (2024). Nel 2024 ha inoltre co-curato con Marta Papini «Lonely Are All Bridges» alla Fondazione ICA Milano, dialogo tra le opere di Birgit Jürgenssen e Cinzia Ruggeri. Parallelamente, continua il lavoro con «Toiletpaper», rivista d'artista fondata nel 2010 con Pierpaolo Ferrari, diventata progetto editoriale, visivo e commerciale tra i più riconoscibili e influenti dell'ultimo decennio.



Claudia Dwek

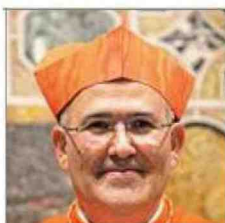
in Sotheby's dal 1991, dopo la laurea in Letteratura e Storia dell'Arte ha fondato e guidato il primo dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea di Sotheby's Italia, diventando anche la più giovane banditrice d'asta donna del Paese. Negli anni '90 ha organizzato vendite record di arte italiana a Milano e collaborato con le sedi di Londra e New York per aste tematiche innovative, come la prima Italian Sale dedicata all'arte del dopoguerra. Oggi è Chairman di Sotheby's Italia e Deputy Chairman di Sotheby's Europe, contribuendo alle principali aste internazionali come specialista di riferimento e vantando numerosi record d'asta ottenuti per maestri come Burri, Fontana e Manzoni. A maggio 2025, durante la vendita di Sotheby's a New York della collezione di Daniella Luxembourg, Im Spazio, ha chiuso telefonicamente la vendita dell'opera di Pistoletto «Maria nuda» che ha quintuplicato il prezzo realizzato nell'ultima sua vendita all'asta.



Sarah Cosulich

(Trieste, 1974) è direttrice della Pinacoteca Agnelli di Torino dal 2022. Laureata in storia dell'arte a Washington D.C. e con un master in critica d'arte contemporanea a Londra, ha collaborato con Francesco Bonami alla 50ma Biennale di Venezia, lavorando con artisti come Fischli & Weiss, Gabriel Orozco, Matthew Barney e Rudolf Stingel. Dal 2004 al 2008 è stata curatrice del Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin (Ud) e dal 2012 al 2016 ha diretto Artissima a Torino, consolidandone la natura di appuntamento clou per l'arte contemporanea. In seguito, è stata direttrice artistica della Quadriennale di Roma (2017-20) curando anche «La Quadriennale d'arte 2020 FUORI» con Stefano Collicelli Cagol, che a Palazzo delle Esposizioni proponeva opere dagli anni '60 ad oggi con 43 artisti, più della metà sotto i 40 anni e con una larga presenza femminile. Tra il 2024 e il 2025 con Lucrezia Calabrò Visconti ha curato alla Pinacoteca Agnelli la più grande mostra dedicata a Salvo.





José Tolentino de Mendonça

(Portogallo, 1953) è cardinale e prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione dal 2022. Ordinato sacerdote nel 1990, ha studiato Teologia e Scienze bibliche tra Lisbona e Roma. Ha insegnato Nuovo Testamento e Teologia Estetica all'Università Cattolica di Lisbona, dov'è stato vicerettore. Esperto di letteratura e teologia, dal 2018 al 2022 è stato Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, su incarico di papa Francesco. Mendonça è stato commissario del Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte di Venezia 2024, presso il Carcere Femminile della Giudecca. La mostra ha coinvolto artisti come Maurizio Cattelan, Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret. È stato insignito del Premio Eduardo Lourenço 2025 dal Centro di Studi Ibéricos (Ceii) di Guarda, che celebra il suo contributo alla cultura portoghese contemporanea come intellettuale, umanista e poeta.

logia e Scienze bibliche tra Lisbona e Roma. Ha insegnato Nuovo Testamento e Teologia Estetica all'Università Cattolica di Lisbona, dov'è stato vicerettore. Esperto di letteratura e teologia, dal 2018 al 2022 è stato Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, su incarico di papa Francesco. Mendonça è stato commissario del Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte di Venezia 2024, presso il Carcere Femminile della Giudecca. La mostra ha coinvolto artisti come Maurizio Cattelan, Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret. È stato insignito del Premio Eduardo Lourenço 2025 dal Centro di Studi Ibéricos (Ceii) di Guarda, che celebra il suo contributo alla cultura portoghese contemporanea come intellettuale, umanista e poeta.



Eva Fabbris

(Vicenza, 1979), storica dell'arte e curatrice, dal 2023 è direttrice del Museo Madre, Museo d'arte contemporanea Donna-regina di Napoli. Ha un dottorato in Studi umanistici all'Università di Torino e dal 2016 è parte del Dipartimento di Ricerca e Curatela della Fondazione Prada, dopo essere stata dal 2013 al 2016 curatrice e coordinatrice della sezione Back to the Future di Artissima a Torino, aver collaborato con Museion di Bolzano e Galleria Civica di Trento e aver curato mostre e progetti per, tra gli altri, il Nouveau Musée National de Monaco, la Triennale di Milano e la Fondazione Morra di Napoli. È autrice e curatrice di pubblicazioni tra cui *Arrow of Time* (Humboldt Books), dedicata al filmmaker Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, e collabora con «Mousse Magazine», «L'Officiel Art Italia» e «Flash Art». Ha lavorato con artisti come Giorgio Andreotta Calò, Marc Camille Chaimowicz, Anna Franceschini, Dora Garcia, Alberto Garutti, Diego Marcon.

nistici all'Università di Torino e dal 2016 è parte del Dipartimento di Ricerca e Curatela della Fondazione Prada, dopo essere stata dal 2013 al 2016 curatrice e coordinatrice della sezione Back to the Future di Artissima a Torino, aver collaborato con Museion di Bolzano e Galleria Civica di Trento e aver curato mostre e progetti per, tra gli altri, il Nouveau Musée National de Monaco, la Triennale di Milano e la Fondazione Morra di Napoli. È autrice e curatrice di pubblicazioni tra cui *Arrow of Time* (Humboldt Books), dedicata al filmmaker Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, e collabora con «Mousse Magazine», «L'Officiel Art Italia» e «Flash Art». Ha lavorato con artisti come Giorgio Andreotta Calò, Marc Camille Chaimowicz, Anna Franceschini, Dora Garcia, Alberto Garutti, Diego Marcon.



Giulia Cenci

(Cortona, Ar, 1988), formata all'Accademia di Belle Arti di Bologna e alla St. Joost Academy di Den Bosch-Breda, ha partecipato alla 59ma Biennale di Venezia

2022 con l'installazione «Dead dance», un percorso di oltre 150 metri fatto di strutture ibride, corpi sospesi tra umano e vegetale. Ha realizzato la grande installazione site-specific «secondary forest» alla High Line di New York (marzo 2024-marzo 2025): un bosco surreale abitato da creature metamorfiche. Nell'estate 2025 a Firenze ha inaugurato «The hollow men» nel nuovo Project Space della Fondazione Palazzo Strozzi e, in Piemonte, ha realizzato «Le Masche» a Rittana (Cn) nell'ambito del progetto pubblico «Radis» promosso dalla Fondazione Crt. È tra le artiste italiane più influenti per aver portato un immaginario post-naturale a livello istituzionale, con progetti partecipati e site-specific capaci di trasformare spazi urbani e museali in luoghi di riflessione bio-politica e visiva.



Gianfranco D'Amato

(Roma, 1959) è industriale, amante dell'arte e collezionista. Laureato in economia e con il fratello Antonio alla guida della Seda International

Packaging Group, è membro dell'advisory board del Museo di Capodimonte a Napoli, del Philadelphia Museum, della Moontower Foundation di Rebecca Horn. È amico sostenitore di vari musei e istituzioni culturali in Europa e in America. Nel 2024, grazie al suo apporto in qualità di mecenate e allo strumento dell'ArtBonus, sono stati restaurati sei dipinti e due sculture di Karl Wilhelm Diefenbach, della Certosa di San Giacomo a Capri, dalla Direzione Musei nazionali Campania, mentre nella primavera del 2025 ha sostenuto la realizzazione della mostra «Rebecca Horn. Cutting Through the Past» al Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea.



Mauro De Iorio

(Napoli, 1967), medico specializzato in radiodiagnostica e gastroenterologia, è un collezionista d'arte contemporanea. Vanta una raccolta di circa 700 opere, collocata

fra gli spazi delle sue case di Trento e Verona: una tra le più ingenti in Italia, sia per volume che per qualità, frutto di un profondo interesse umanistico e di una grande attenzione nei confronti delle espressioni psicologiche ed emozionali dell'uomo. De Iorio dichiara che il suo collezionare è guidato prima di tutto dalla ricerca di lavori ricchi di simbolismi e archetipi universali, capaci di risuonare con l'emisfero più inconscio presente in ognuno di noi. Di fronte al suo ambulatorio di Verona ha creato uno spazio espositivo per presentare al pubblico, in forma più o meno permanente, parte della sua collezione.



Luigi Fassi

(Torino, 1977), formato tra l'Italia e l'estero, ha lavorato come curatore allo Steirischer Herbst in Austria e diretto il museo Man di

Nuoro dal 2018 al 2021 portandovi una visione internazionale. Dal 2022 è direttore di Artissima, la fiera internazionale d'arte contemporanea di Torino, dove ha consolidato la doppia identità della manifestazione: da un lato fiera di ricerca curata, dall'altro piattaforma culturale al servizio di galleristi e artisti. Sotto la sua guida Artissima ha rafforzato il ruolo di ponte tra Torino, l'Italia e la scena artistica globale, favorendo progetti sperimentali e collaborazioni con musei e fondazioni. Nel 2025 Fassi è stato riconfermato alla direzione di Artissima per il biennio 2025-26, forte dei risultati ottenuti nei primi anni di mandato. La 32ma edizione della fiera, da lui curata, intro-



Lara Facco

(Campo San Martino, Pd, 1974) è una professionista della comunicazione culturale e ufficio stampa nell'ambito dell'arte contemporanea e della cultura. Formata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e in

conservazione dei Beni culturali a Venezia, ha iniziato la carriera all'interno di istituzioni artistiche per poi fondare nel 2010 il proprio studio di press & communication Lara Facco P&C. Con oltre vent'anni di esperienza nel campo, la sua agenzia è cresciuta fino a offrire servizi integrati: dall'ufficio stampa tradizionale al marketing digitale, dalla comunicazione strategica alla consulenza sui social media, fino alla gestione di crisi (ambito divenuto cruciale durante la pandemia). Attualmente il suo studio cura la comunicazione di importanti rassegne e istituzioni, dalla fiera miart a Milano a Exposed Torino Foto Festival, dal Muciv Museo delle Civiltà di Roma a Camera Centro Italiano per la Fotografia di Torino.

duce nuovi temi ispirati alla sostenibilità e alla cooperazione internazionale, ribadendo la vocazione all'avanguardia di Artissima.



Arturo Galansino

(Nizza Monferrato, Al, 1976), storico dell'arte e curatore, dal 2015 è direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze. For-

matosi come ricercatore e curatore in istituzioni prestigiose (ha lavorato al Louvre e alla National Gallery di Londra), si è occupato di importanti mostre internazionali prima di tornare in Italia. A Palazzo Strozzi ha impresso una forte apertura verso l'arte contemporanea, affiancando ai capolavori del passato (Donatello nel 2022, Beato Angelico dal 26 settembre di quest'anno) mostre di artisti come Ai Weiwei, Marina Abramović e Jeff Koons. Sotto la sua gui-





da, il palazzo rinascimentale è diventato un laboratorio di dialogo tra tradizione e avanguardia, tra respiro internazionale e radicamento locale. All'interno delle sue sale, nel 2025, Galansino ha curato «Sex and Solitude», la prima grande mostra in Italia dedicata all'artista britannica Tracey Emin.



Antonio Grulli

(La Spezia, 1979) è critico d'arte e curatore, neominato direttore del partenariato pubblico-privato non istituzionalizzato per la valorizzazione delle attività culturali del

CAMeC-Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della Spezia. Dal 2024 cura il progetto di arte pubblica Luci d'Artista a Torino e il programma di studi della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia. Ha curato il Padiglione Nazionale dell'Albania alla 60ma Biennale d'Arte di Venezia. In precedenza ha diretto la collezione e le attività legate all'arte contemporanea di Palazzo Bentivoglio a Bologna, è stato membro del board di Viafarini a Milano e ha ideato progetti espositivi ed editoriali come Lucerna (con Federico Pepe, Milano) e lo spazio FBI nello studio dell'artista Jacopo Benassi a La Spezia. Ha curato mostre in istituzioni pubbliche e musei e in numerosi spazi non profit e gallerie italiane e internazionali. Scrive regolarmente di arte contemporanea per le pagine nazionali de «La Stampa».



Marcello Maloberti

(Codogno, Lo, 1966) è un artista visivo noto per le sue opere performative e installative che intrecciano vita urbana e dimensione

poetica. Attivo dalla metà degli anni '90, ha sviluppato un linguaggio fatto di «eventi» effimeri, sculture viventi e rituali quotidiani. Tra il 2024 e il 2025 il Pac di Milano gli ha dedicato una mostra antologica, «Metal Panic», che ha ripercorso l'intera sua carriera reinterpretando lo spazio del Padiglione come un cantiere urbano in trasformazione, con installazioni monumentali e azioni partecipative, riaffermando i temi chiave della sua ricerca: la sacralità del quotidiano, la performance come rito collettivo e la parola scritta come gesto poetico. Nel 2025 Maloberti ha inoltre ricevuto il 47mo Premio

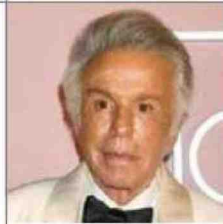
Matteo Olivero, che ogni anno promuove un'installazione permanente per uno spazio pubblico di Saluzzo: quest'anno, due opere della serie «Martellate» di Maloberti per l'ex Tribunale.



Nicoletta Fiorucci Russo

è una collezionista e filantropa attiva tra l'Italia e il Regno Unito, nota per il suo sostegno all'arte contemporanea emergente. Nata in una

famiglia di imprenditori, nel 2010 ha fondato a Londra con il curatore Milovan Farronato il Fiorucci Art Trust, piattaforma con cui ha lanciato Volcano Extravaganza, festival che ogni estate porta artisti internazionali sull'isola di Stromboli. La sua collezione privata comprende opere di importanti autori contemporanei (da Liliana Moro, Enrico David e Roberto Cuoghi a Lucy McKenzie e Paulina Olowksa), e molti lavori sono concessi in prestito per mostre museali. Nel 2025 ha costituito la Nicoletta Fiorucci Foundation, che nella sede di Venezia ha inaugurato l'installazione site-specific di Tolia Astakhishvili, a cura di Hans Ulrich Obrist. Siede in comitati di prestigio internazionale ed è membro della Commissioning Committee della Hayward Gallery di Londra.



Giancarlo Giammetti

(Roma, 1938; vive e lavora a Milano) è un imprenditore italiano della moda, noto come socio e collaboratore artistico dello stilista Valentino

Garavani, con cui ha condiviso 12 anni di vita privata e una lunga carriera. Presidente onorario della Valentino Fashion Group, ha affiancato Valentino dal 1960, occupandosi degli aspetti strategici ed economici che hanno contribuito a portare il marchio al successo internazionale. Nel 1990, istituisce l'Accademia Valentino, centro per eventi culturali e di moda, il cui ricavato viene in parte devoluto a progetti benefici. Nel 2010 promuove il Valentino Garavani Archives, archivio digitale che raccoglie disegni, fotografie e documenti storici della maison. A Roma PM23, il palazzo in piazza Mignanelli 23 trasformato dallo Studio Nemesi, da maggio ospita le attività culturali sostenute dalla Fondazione Valentino





Garavani e Giancarlo Giammetti (fino a ottobre è in corso la mostra inaugurale, «Orizzonti: Rosso»).



Giuseppe Iannaccone

(Avellino, 1955; vive a Milano) è un avvocato e collezionista la cui raccolta è tra le più significative dell'arte italiana del Novecento. In

parallelo alla carriera forense, dagli anni '90 ha costruito una collezione focalizzata dapprima sugli artisti italiani tra le due guerre e poi aperta all'arte contemporanea internazionale con nomi come Matthew Barney, Michael Borremans, John Currin, Nathalie Djurberg, Tracey Emin, Regina José Galindo, William Kentridge, Victor Man, Shirin Neshat, Adrian Paci, Elizabeth Peyton, Marc Quinn, Kiki Smith, Kara Walker e tanti altri. La Collezione Giuseppe Iannaccone, visitabile a Milano, su appuntamento, si è distinta per iniziative di alto profilo: nel 2025 la parte contemporanea della raccolta è stata protagonista di una grande mostra a Palazzo Reale di Milano («Da Cindy Sherman a Francesco Vezzoli» a cura di Daniele Fenaroli), con oltre 140 opere di 80 artisti internazionali esposte al pubblico per la prima volta.



Francesco Manacorda

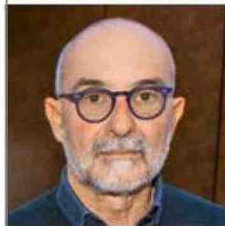
(Torino, 1974) è dal 2024 il direttore del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Prima di questo incarico, è stato direttore artistico

della V-A-C Foundation (2017-22), direttore artistico della Tate Liverpool (2012-17), direttore della fiera d'arte contemporanea Artissima di Torino (2010-12) e curatore della Barbican Art Gallery di Londra (2007-09). Dal 2006 al 2011 è stato docente presso il Dipartimento di Curating Contemporary Art del Royal College of Art di Londra. Ha cocurato nel 2016 la Biennale di Liverpool e nel 2017-18 la Biennale di Taipei. Con Marcella Beccaria ha curato «Ouverture 2024», mostra che celebra il 40mo anniversario del Castello di Rivoli e che è in corso fino a dicembre 2025. Il percorso espositivo propone un nuovo allestimento delle opere prodotte a partire dagli anni 2000 della collezione del museo, in omaggio al progetto inaugurale del Castello curato da Rudi Fuchs.



Giovanni e Clara Floridi

sono collezionisti d'arte contemporanea che nel 2024 hanno dato vita a un nuovo spazio culturale a Roma. La loro collezione privata, iniziata alla fine degli anni '90, comprende oltre 150 opere italiane e internazionali dal secondo dopoguerra ad oggi. Per valorizzarla e condividerla con il pubblico, nell'ottobre del 2024 hanno inaugurato la Fondazione D'ARC nell'ex fabbrica di via dei Cluniacensi, spazio industriale di 6mila metri quadrati riqualificato nel quartiere Tiburtino. Con la curatela di Giuliana Benassi, la fondazione si configura come un polo aperto all'arte in tutte le sue forme: presenta la collezione permanente e organizza mostre temporanee, eventi culturali, residenze per artisti e laboratori didattici.



Massimiliano Gioni

(Busto Arsizio, Va, 1973) è un curatore d'arte contemporanea tra i più affermati a livello internazionale. Vive a New York, dov'è a capo del

team curatoriale del New Museum, che quest'anno inaugurerà il suo ampliamento e di cui Gioni è responsabile del programma espositivo. Dal 2003 guida anche la Fondazione Nicola Trussardi di Milano, che ha reso un «museo nomade» con mostre di artisti internazionali in luoghi inusuali della città. La sua carriera include la curatela di grandi rassegne globali: ha diretto, tra l'altro, la Biennale di Venezia del 2013 («Il Palazzo Enciclopedico»). Nel 2021 ha esteso il suo raggio d'azione assumendo la direzione artistica della Fondazione Beatrice Trussardi, per portare interventi d'arte contemporanea in contesti inediti a livello internazionale. Nel 2025 Gioni è stato membro della commissione di esperti che ha selezionato l'architetto Lina Ghotmeh per il padiglione del Qatar alla Biennale di Architettura di Venezia.





Francesca Lavazza

(Torino, 1969), dal 2005 al 2015 Corporate Image Director del Gruppo Lavazza, per cui ha guidato importanti progetti di comunicazione, tra

cui il celebre Calendario Lavazza e le campagne pubblicitarie internazionali, contribuendo a rafforzare l'identità visiva e valoriale dell'azienda. Ha consolidato il ruolo culturale e sociale di Lavazza, sostenendo ogni anno grandi eventi artistici e fotografici a livello internazionale e portandola a collaborare con l'Ermitage di San Pietroburgo, il Guggenheim di New York, la Peggy Guggenheim di Venezia e la Fondazione Musei Civici Veneziani, la Triennale di Milano. Dal 2021 è presidente del Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea e sotto la sua presidenza nel 2023 è stato selezionato il nuovo direttore Francesco Manacorda. Lavazza è membro del Board of Trustees della Solomon R. Guggenheim Foundation e del cda di Camera Centro Italiano per la Fotografia di Torino.



Paola Caterina Manfredi

(Milano, 1969) è una professionista della comunicazione con un'esperienza trentennale nel settore, maturata inizialmente come giornalista freelance in ambito economico-finanziario

(1986-94), poi in ambito Pr e comunicazione strategica. Ha ricoperto ruoli direttivi in alcune tra le principali agenzie italiane, gestendo progetti per clienti pubblici e privati. Dal 2001 si concentra sulla comunicazione nel settore artistico e culturale e nel 2007 fonda PCM Studio, agenzia specializzata nella comunicazione per istituzioni culturali e aziende che investono in cultura, curando progetti per Palazzo Grassi-Collezione Pinault, Pac Milano, Artissima, Galleria Gagosian, Fondazione Merz, Fondazione Memmo, Museo Man e Artcurial. Svolge anche attività didattica: dal 2014 al Master in Economia e Management dell'Arte e dei Beni Culturali della Business School de «Il Sole 24 Ore», dal 2019 è professore a contratto all'Università Iulm di Milano e docente presso l'Accademia Naba.



Andrea Fustinoni

(Milano, 1957; vive tra la Svizzera e Santa Margherita Ligure) è collezionista e managing director del Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure, struttura storica della famiglia

dove organizza eventi a sostegno dell'arte contemporanea. Dopo aver iniziato la sua ricerca collezionistica nel design e nell'arte contemporanea degli anni '50, con lavori di Ponti, Munari e Scaloja, ha progressivamente sviluppato un progetto che si articola tra una collezione privata e una pubblica, esposta nelle sale dell'hotel e confluito in MiramART, associazione non profit fondata e dedicata alla diffusione dell'arte contemporanea italiana. La collezione MiramART conta oggi oltre 30 opere site specific di artisti contemporanei. È presidente degli Amici di Villa Croce a Genova. Ha allestito numerose opere nel Grand Hotel e sta progettando uno spazio in Svizzera per esporre parte della sua collezione, che conta ad oggi circa 250 opere.



Lorenzo Giusti

(Prato, 1977), storico dell'arte e curatore, è direttore della GAMeC di Bergamo dal 2018, di cui sta gestendo il progetto della nuova sede. Ha curato mostre personali e

collettive in istituzioni pubbliche e private, tra cui Kunsthau Baselland, la Triennale di Milano, Frac Corse e Palazzo Strozzi. Dopo aver guidato il Man di Nuoro (2012-17), ha portato nell'attuale esperienza museale un'attenzione particolare ai temi ambientali e sociali nell'arte contemporanea. Nel 2024 ha ideato «Pensare come una montagna. Il Biennale delle Orobie», progetto diffuso nel territorio orobico: per due anni artisti internazionali come Sonia Boyce, Mercedes Azpillicueta, Chiara Gambirasio, Lin May Saeed, Studio Ossidiana con Frantoio Sociale hanno realizzato opere ed eventi tra Bergamo e le valli prealpine, coinvolgendo le comunità locali in riflessioni su natura e sostenibilità. Nel 2025 ha curato a Bergamo la personale «Seasons» di Maurizio Cattelan, in corso fino al 26 ottobre.



Andrea Lissoni

(Milano, 1970) è un curatore d'arte contemporanea specializzato in arti multimediali e performative. Dopo essere stato curatore alla Tate Modern di Londra (dove

ha diretto il programma di film e live) e varie collaborazioni in Italia (tra cui la cofondazione dello spazio indipendente Xing a Bologna), nel 2020 è diventato direttore artistico dell'Haus der Kunst di Monaco di Baviera. Alla guida di questa storica istituzione, Lissoni ha avviato un ambizioso rinnovamento del programma espositivo, puntando sulla transdisciplinarietà e sull'inclusione di linguaggi diversi. Nel 2025 il museo bavarese ha presentato mostre sperimentali che intrecciano arte, suono e tecnologie digitali (ad esempio la rassegna «ECHOES: Plot Twist» e il progetto interattivo «Kiss Kiss Kill Kill» dell'artista multimediale Shu Lea Cheang). Lissoni ha inoltre aperto l'Haus der Kunst a pubblici nuovi, con iniziative come la mostra «For Children. Art Stories since 1968» dedicata ai più piccoli.



Pepi Marchetti Franchi

(Roma, 1970), direttrice della sede romana della Gagosian Gallery fin dalla fondazione nel 2007, è una figura centrale dell'arte contemporanea

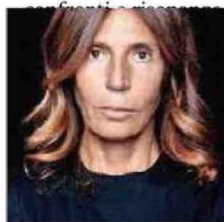
internazionale. Ha vissuto a lungo a New York, dove ha lavorato per nove anni al Guggenheim Museum, ma è a Roma che ha consolidato il suo ruolo come promotrice di dialoghi tra artisti globali e il contesto italiano. Tra il 2024 e il 2025 ha ospitato la mostra «Moving Picture (946-3) Kyoto Version», composta da un'unica e omonima installazione audiovisiva dell'artista tedesco Gerhard Richter, che ha occupato l'intero spazio della galleria. «Italian Days» ha poi messo a confronto oltre 20 fotografie di Richard Avedon scattate per le strade di Roma, Sicilia e Venezia e alcuni ritratti iconici di importanti personalità culturali. L'estate è stata invece dedicata a «Summer Highlights», mostra collettiva con opere di Cattelan, Christo, Roe Ethridge, Robert Gober, Piero Golia, Douglas Gordon, Adam McEwen, Penone e Rachel Whiteread.



Gianfranco Maraniello

(Napoli, 1971), storico dell'arte e curatore, ha diretto il MAMbo di Bologna (2005-15) e il Mart di Trento e Rovereto (2015-20) e dal 2022 è direttore

dei musei d'arte moderna e contemporanea del Comune di Milano. È stato presidente di Amaci-Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani dal 2015 al 2022, curatore al Centro d'Arte di Palazzo delle Papesse di Siena, al Macro di Roma e alla Biennale di Shanghai e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Sapienza di Roma e lo Iulm di Milano nel Dipartimento di Comunicazione, Arti e Media. Quest'anno è stato tra i fautori del riallestimento del Museo del Novecento di Milano, il cui percorso si svolge ora seguendo un ordinamento cronologico, con focus monografici e tematici. Nello stesso museo ha curato la mostra «Rauschenberg e il Novecento», che ha portato alcuni lavori dell'artista americano a inserirsi nel percorso espositivo instaurando



Camilla Nesbitt

(Roma, 1961) è una produttrice cinematografica e televisiva. Nel 1991, con il marito Pietro Valsecchi, ha fondato la società di produzione TaoDue Film, con cui

ha realizzato oltre 18 film e serie tv di grande successo nazionale e internazionale come «Paolo Borsellino», «Distretto di Polizia», e la recente serie «Made In Italy», dedicata alla storia della moda italiana. Nesbitt è inoltre una raffinata collezionista d'arte contemporanea: con il marito ha costituito un'importante raccolta che include opere di Fontana, Burri, Boetti, Hirst e artisti emergenti internazionali. La loro residenza a Palazzo Orsini a Roma è stata teatro di importanti eventi culturali che hanno unito cinema e arte contemporanea. Nel 2021 ha fondato Camfilm, che nel 2025 ha annunciato il debutto su Rai 1 con la miniserie «L'invisibile», dedicata alla cattura di Matteo Messina Denaro.





Marina Nissim

è un'imprenditrice e collezionista d'arte contemporanea da 25 anni. Nel 2020 ha dato vita a Fondazione Elpis, con la missione di sostenere i giovani artisti attraverso

un programma articolato di mostre, residenze, incontri, laboratori, performance e progetti diffusi e radicati su tutto il territorio nazionale. Ha sede a Milano, all'interno di una ex lavanderia industriale nel quartiere di Porta Romana. Tra i progetti che porta avanti, spicca «Una Boccata d'Arte», attivo dal 2020 e realizzato in collaborazione con Maurizio Rigillo di Galleria Continua: un'iniziativa diffusa che ogni anno coinvolge 20 artisti e artiste nella creazione di progetti site-specific in 20 borghi italiani, uno per ogni Regione. Nel 2025, per celebrare la quinta edizione, Fondazione Elpis ha presentato «Dove non sono mai stato, là sono», mostra che ha riunito una moltitudine di tracce, frammenti e testimonianze di varia natura generati nel corso del progetto.



Chiara Parisi

(Roma, 1970), storica dell'arte, dirige il Centre Pompidou-Metz da dicembre 2019. Ha ottenuto un Dottorato di ricerca all'Università La Sapienza di Roma, dove

ha insegnato storia dell'arte moderna e contemporanea, storia dell'architettura e del design. Ha diretto il Centro internazionale d'Arte e di Paesaggio dell'isola di Vassivière dal 2004 al 2011, quando è stata nominata direttrice dei programmi culturali presso la Monnaie di Parigi, dove nel 2014 ha curato l'esposizione «Chocolate Factory» di Paul McCarthy e ha concluso la sua direzione artistica con «Not Afraid of Love», la più vasta personale di Maurizio Cattelan mai presentata in Europa. Nel 2017-19 è curatrice presso Villa Medici. Nel 2024 ha curato il Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia, con una collettiva di otto artisti nel carcere della Giudecca. È la curatrice dell'edizione 2025 di «Panorama», la mostra diffusa ideata dalla rete di gallerie Italics in programma a Pozzuoli (10-14 settembre).



Diego Marcon

(Busto Arsizio, Va, 1985) è un artista visivo e regista residente a Milano, noto per i suoi video immersivi e le performance che sondano il confine tra

realtà e immaginazione, mescolando linguaggi audiovisivi e narrazioni complesse. Tra i suoi lavori più noti ci sono film come «The Parent's Room» e «Monelle», che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali e sono stati presentati in importanti festival e spazi espositivi, tra cui La Quinzaine des Réalisateurs del festival di Cannes, il Centre Pompidou a Parigi e la 59ma Biennale di Venezia. Nel 2025 è stato protagonista della mostra «ToonsTunes (Four Pathetic Movements)» alla galleria Sadie Colles HQ, a Londra; il suo film «La Gola», presentato a Lo Schermo dell'arte nel 2024, è stato proiettato al Teatrino di Palazzo Grassi a Venezia; ha partecipato alla mostra collettiva «Just Kids» (galleria Gammel Strand, Copenhagen) e a «40 artisti per Gaza», a sostegno della popolazione palestinese nel corso dell'attuale conflitto.



Franco Noero

(Cuneo, 1970) è una figura chiave della scena artistica torinese e italiana, fondatore nel 1999 della galleria omonima (con il socio Pier Paolo Falone), che ha contribu-

ito a trasformare il capoluogo piemontese in un centro internazionale per il contemporaneo. Negli ultimi due anni ha portato avanti importanti progetti espositivi e iniziative di residenza, consolidando il dialogo tra artisti emergenti e già affermati. Nel 2025 la galleria ha preso parte ad Art Basel a Basilea, dove ha proposto alcuni degli artisti che segue da tempo, come Francesco Vezzoli, Pier Paolo Calzolari, Anna Boghiguian, Lara Favaretto e Robert Mapplethorpe. Quest'ultimo è stato esposto anche in sede, così come Calzolari. Negli spazi sottostanti la galleria, è stata inaugurata la Archivorum Library, collezione di libri d'artista aperta al pubblico per la consultazione. Un luogo in cui ricercatori, studenti, artisti e curatori sono invitati a esplorare una selezione di editori d'arte contemporanea indipendenti.

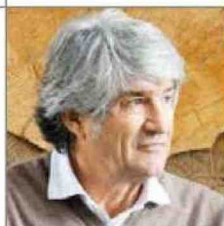




Massimo Orsini

(Reggio Emilia, 1967; cresciuto a Sassuolo, Mo), nel 2005 rileva l'azienda Mutina con l'obiettivo di puntare sulla ceramica e trasformarla in un materiale apprezzato dai più

importanti designer internazionali. Oggi Mutina si distingue per il suo approccio innovativo alle superfici ceramiche ed è entrata nel mondo dell'arte contemporanea attraverso Mutina for Art, un progetto ambizioso e articolato che comprende MUT, uno spazio espositivo interno all'azienda, il premio annuale «This is Not a Prize» e «Dialogue», un programma di collaborazioni con artisti, gallerie, partner di vari ambiti e istituzioni artistiche di rilievo internazionale. Mutina for Art organizza anche mostre temporanee nello spazio espositivo di Fiorano Modenese e a Casa Mutina Milano, come la collettiva «Ode to things», con artisti come Sottsass, Stiegel e Tillmans, la personale di Robert Adams «Compositions of Earth» e la nuova mostra di Michael Anastassiades, «Good Days».



Giuseppe Penone

(Garessio, Cn, 1947, vive e lavora a Torino) dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Torino ha iniziato l'attività espositiva nel 1968, realizzando azioni documentate

fotograficamente volte a visualizzare i processi di crescita naturali (ciclo degli «Alberi», dal 1969; serie dei «Gesti vegetali», dal 1984) e ha esplorato il rapporto tra corpo umano e ambiente tramite fotografie, proiezioni e calchi anatomici. Protagonista in molte mostre internazionali, ha rappresentato l'Italia alla 52ma Biennale di Venezia (2007). Nel 2025 alla Fondazione Ferrero di Alba si è tenuta l'antologica «Impronte di luce», con oltre 100 opere che attraversano l'intera carriera dell'artista; le Serpentine Galleries di Londra hanno ospitato «Thoughts in the Roots», la più ampia retrospettiva mai dedicata a Penone nel Regno Unito e a Parigi la monumentale installazione «Idee di pietra-1532 kg di luce» ha campeggiato di fronte alla Bourse de Commerce nell'ambito della mostra «Arte Povera».



Claudio Marenzi

(Arona, No, 1962) è un imprenditore italiano, attualmente presidente di Herno Spa e presidente e ad di Montura Spa. Appassionato d'arte, ha costituito una collezione

ne da un centinaio di opere, dal 2005 esposte nelle sedi di Herno, dall'headquarter di Lesa al nuovo showroom, Spazio Herno a Milano. La maggior parte dei lavori (realizzati da artisti come Patrick Tuttofuoco, Stefano Arienti, Adrian Paci, Andrea Bowers, Stefano Peroli, Vik Muniz, Gianni Caravaggio, Lee Jaehyo...) fanno parte della raccolta del fondatore, altre invece costituiscono una vera collezione aziendale, come l'installazione commissionata a Pae White e il murales creato da Nicholas Party. Dal 2015 Herno assegna inoltre un premio per il migliore allestimento durante la fiera miart di Milano, nel 2025 conferito alla galleria LC Queisser (Tbilisi), con un contributo di 10mila euro, deciso dai giurati Goedele Bartholomeeusen, Sarah Co-sulich e Anthony Huberman.

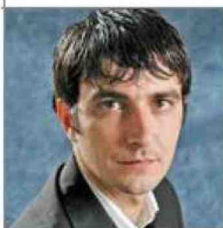


Galleria P420

è stata fondata a Bologna nel 2010 da **Alessandro Pasotti** e **Fabrizio Padovani**. Fin dagli esordi, si è focalizzata su artisti legati all'Arte concettuale e minimale, in parti-

colare quelli attivi tra gli anni '60 e '70, spesso ancora poco noti. Negli ultimi anni, la galleria ha ampliato il proprio interesse includendo artisti più giovani, creando un dialogo tra espressioni artistiche di epoche differenti. Per il suo 15mo anniversario, nel 2025 ha organizzato «15 Years», mostra collettiva che celebra tutti gli artisti che hanno contribuito a definire il percorso della galleria, da Filippo de Pisis a Irma Blank e Paolo Icaro, fino a Francis Offman. In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna e la Fondazione Zucchelli ha poi presentato «Sensemaking. Atti di interferenza», una mostra curata dal Collettivo Etcetera, e composta dalle opere degli studenti dell'Accademia, consolidando il proprio lavoro a 360° nel panorama artistico contemporaneo.

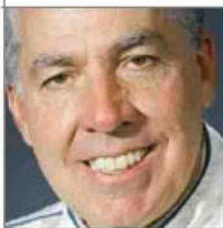




Andrea Sirio Ortolani

(Milano, 1979) è il presidente 2022-26 dell'Angamc, l'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, nonché proprietario e curatore di

Osart Gallery, fondata nel 2008 a Milano. Fin dall'inizio Osart si è concentrata sulle esperienze artistiche più significative degli anni '60 e '70, dando spazio ai protagonisti dell'arte concettuale ed esplorando nuovi linguaggi come Body art, Arte cinetica e fotografia, così come sulle indagini sul colore e la pittura nel secondo '900, o sulla scena contemporanea, di cui ha saputo cogliere precocemente l'importanza di artisti come Titus Kaphar (personale nel 2009), Lynette Yiadom-Boakye e Hayv Kahraman (nel 2010). La galleria sta ora esplorando nuovi orizzonti, approfondendo la scena emergente africana, con monografiche e collettive che guardano sia ai protagonisti delle Seconde Avanguardie, sia ad artisti internazionali emergenti. Il 2025 si è aperto con la mostra dedicata a María Magdalena Campos-Pons e Sethembile Msezane.



Augusto Perfetti

(Lainate, Mi, 1951; vive in Svizzera) è un imprenditore italiano a capo dell'azienda dolciaria Perfetti Van Melle (che produce, tra gli altri, Mentos, Chupa Chups,

Golia, Vivident...) e tra le personalità più influenti nel mondo dell'arte secondo la «Top 200 Collectors» di Artnews. Nel 2015 è stato classificato da «Forbes» come il settimo uomo più ricco d'Italia e il 246mo al mondo, con un patrimonio stimato di 6 miliardi di dollari. L'arte è da sempre parte integrante dell'attività di famiglia: i lecca-lecca Chupa Chups, tra i prodotti più popolari dell'azienda, hanno un logo disegnato dall'artista surrealista Salvador Dalí. Meno noto è ciò che Perfetti colleziona oggi, fatto che può essere attribuito a una personalità riservata e schiva, e al dichiarato amore per la privacy. Ciononostante, si è affermato ai vertici anche del mondo dell'arte.



Emanuela Mazzonis di Pralafra

(Roma, 1980; vive e lavora in Lussemburgo) è curatrice indipendente, tra i sei curatori della Quadriennale di Roma 2025. Dopo

il master in Art Management all'Accademia di Brera di Milano, ha collaborato con gallerie d'arte, tra cui Francesca Kauffmann a Milano e Gavin Brown Enterprise a New York. Dal 2003 al 2011 è stata assistente curatrice della Collezione Francois Pinault a Venezia. Tra le mostre curate figurano «Addio anni '70» (Palazzo Reale, Milano, 2012), «The Sea Is my Land. Artists from the Mediterranean Sea» (Museo MaXXI, Roma; Triennale di Milano; Frac, Marsiglia, 2013-2016), «Year after Year – opere su carta dalla UBS Art Collection» (Gam, Milano, 2014), «Don't Shoot the Painter. Dipinti dalla UBS Art Collection» (Gam, Milano, 2015) e «Me, Family» (Mudam, Lussemburgo, 2020). Dal 2023 è membro del comitato scientifico di MIA Photo Fair a Milano, dove cura la sezione Reportage beyond Reportage. Ha pubblicato saggi su numerose riviste e cataloghi.



Dario Pappalardo

(Napoli, 1978) è un giornalista culturale di «la Repubblica», dove scrive regolarmente per il supplemento settimanale «Robinson». Si occupa in particolare di arte, mostre ed eventi culturali, con articoli, reportage e interviste pubblicati sul quotidiano e sul settimanale, distinguendosi per la capacità di rendere

accessibili temi complessi a un pubblico ampio e trasversale. Nei suoi contributi ha offerto anticipazioni di mostre, approfondimenti critici e dialoghi con artisti e curatori. In particolare nel 2025 ha seguito da vicino grandi mostre internazionali come «Caravaggio 25» a Roma, offrendo anche riflessioni sul rinnovato interesse critico per il pittore; ha intervistato figure di spicco come il collezionista Thomas Kaplan, l'architetto Jean Nouvel, l'artista Thomas Schütte e Maurizio Cattelan, documentandone visioni e progetti; e non sono mancate incursioni su eventi di respiro internazionale, come la retrospettiva di David Hockney a Parigi.





Marta Papini

(Reggio Emilia, 1985) è una curatrice indipendente. Tra i principali incarichi figura quello di curatrice di Radis, progetto quadriennale di arte pubblica promosso

dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea Crt, e di «Dimanche Sans Fin. Maurizio Cattelan & La Collection Du Centre Pompidou» al Centre Pompidou-Metz (2025). Nel 2024 è stata curatrice associata de «Il parlamento delle marmotte», IX edizione della Biennale Gherdina (2024), e di «Pensare come una montagna» (2024-26), con Lorenzo Giusti. Nel 2023 ha fatto parte del comitato selezionatore del Future Generation Art Prize. È stata l'organizzatrice artistica de «Il latte dei sogni», 59ma edizione della Biennale di Venezia, a cura di Cecilia Alemani (2022). Nel 2025 insieme a Maurizio Cattelan ha curato la mostra «Lonely Are All Bridges» alla Fondazione ICA di Milano, dedicata a due importanti figure femminili del Novecento, Birgit Jürgenssen e Cinzia Ruggeri.



Cristiana Perrella

(Roma, 1965) è dal 2025 la nuova direttrice del Macro, Museo d'arte contemporanea di Roma. Storica e critica d'arte, vanta ampie esperienze istituzionali

e curatoriali, dalla direzione del Centro Pecci di Prato (2018-21) alle collaborazioni con il MAXXI, la Fondazione Prada e La Quadriennale di Roma, alla curatela di importanti mostre pubbliche, tra cui «Panorama», la mostra diffusa ideata dal consorzio di gallerie Italics, diffusa per tutta L'Aquila nel 2023. Ha insegnato Fenomenologia dell'arte contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Chieti e dal 2013 al 2017 allo Ied-Istituto Europeo di Design di Roma. Ha pubblicato numerosi testi e monografie, tra cui quella dedicata a Francesco Vezzoli (Rizzoli, 2016). Nel dicembre 2024 si è occupata della mostra di Yan Pei-Ming presso il nuovo spazio espositivo della Sante Sede, in via della Conciliazione, a poche centinaia di metri dalla Basilica di San Pietro.



Jem Perucchini

(Etiopia, 1995) si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove vive e lavora. Spaziando tra pittura e ceramica, la pratica di Perucchini attinge a un

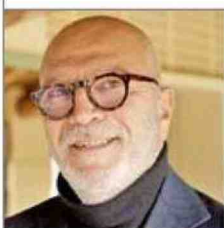
immaginario proveniente da diverse fonti, dai motivi relativi alla pittura tardo-gotica italiana agli affreschi etiopi, all'iconografia rinascimentale, offrendo una nuova interpretazione del canone occidentale classico. Il suo lavoro è stato esposto da Corvi-Mora a Londra (2024 e 2022), alla Triennale di Milano (2023), al Monash University Museum of Art (Muma) di Melbourne (2023), all'Ambasciata Italiana a Londra (2022) e a Battaglia Terme (Pd) per «Una Boccata d'Arte» (2021). Nel 2023, Perucchini ha ricevuto il Premio Jean-François Prat e ha completato il suo murale pubblico «Rebirth of a Nation», commissionato da Art on the Underground per la stazione di Brixton della metropolitana di Londra. Nel 2025 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha presentato a Torino «Evenfall», la prima personale istituzionale.



Monica Preti

nata a Milano, si è laureata in Storia dell'arte a Firenze e ha conseguito un dottorato in History and Civilization allo European University Institute di Firenze nel 2001,

dopo studi al Courtauld Institute di Londra e alla Fondazione Longhi. A Parigi è stata ricercatrice dell'Inha (2001-05) e ha insegnato Storia del Collezionismo e dei Musei all'Inp (2001-04) e Storia dell'Arte e Museografia all'École du Louvre (2000-06). Dal 2006 al 2021 ha diretto la programmazione all'Auditorium del Musée du Louvre. Dal 2021 è direttrice di Pistoia Musei e nel 2023 ne ha assunto la direzione generale con la nascita della Fondazione Pistoia Musei, che comprende Palazzo de' Rossi, Palazzo Buontalenti, Antico Palazzo dei Vescovi e il Museo di San Salvatore. Tra le sue pubblicazioni figurano *Maisons-Musées* (2019) e *Ariosto and the Arabs* (Harvard University Press 2021). Nel 2025 ha curato la mostra «Fare, Disfare, Rifare. Lavori in situ e situati 1968-2025» di Daniel Buren a Palazzo Buontalenti.



Enea Righi

(Bologna, 1956), già imprenditore ai vertici del gruppo Servizi Italia, attivo nel settore sanitario, è managing director di Arte Fiera Bologna (dal 2022) e uno dei maggiori

collezionisti in Italia di arte moderna e contemporanea, allargata a sculture, fotografie, video, installazioni, disegni d'architettura e libri d'artista. Oggi accoglie lavori di Giorgio Morandi, Gino De Dominicis, Alighiero Boetti, Marisa Merz, Anna Boghiguan, Lawrence Weiner, Superstudio, Nan Goldin, Walid Raad, Giulia Cenci e Diego Marcon. Collabora con il Museion di Bolzano, ha coprodotto progetti con la Biennale di Venezia e documenta, e ha esposto le sue opere presso la Collection Lambert di Avignone, il Castello di Rivoli, il Grand Palais a Parigi e Palazzo Fortuny a Venezia. Fino allo scorso marzo il Museion di Bolzano ha dedicato alla collezione la mostra «Among the invisible joins», con più di 150 opere di oltre 80 artisti, comprese le recenti acquisizioni con lavori di Sonia Boyce, Roni Horn e Ser Serpas.



Silvio Salvo

(Torino, 1978) è responsabile della comunicazione della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, per le sedi di Torino, Guarene (Cn) e, dal 2025, Venezia. È do-

cente presso la Facoltà di Arti, Moda e Turismo dell'Università Iulm e svolge attività didattica in numerose istituzioni italiane. Si laurea nel 2002 in Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi di Torino, e dopo tre anni nell'ufficio stampa del Premio Letterario Grinzane Cavour, nel 2005 entra alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo come addetto stampa prima e social media manager poi. Nel corso degli anni ha sviluppato strategie originali e spesso innovative di comunicazione, curato eventi e progetti speciali, contribuendo a incrementare la visibilità e la reputazione della Fondazione a livello nazionale e internazionale. Il 2025 segna un anno importante per la Fondazione Sandretto con i festeggiamenti dei trent'anni della sua nascita e l'apertura della sede veneziana.



Marilena Pirrelli

(Bari, 1963) è giornalista professionista dal 1991, dal 2002 a «Il Sole 24 Ore» dove scrive per il settimanale di risparmio e investimenti «Plus24». Ideatrice e responsabi-

le della sezione «ArtEconomy24» e del canale tematico sul mercato dell'arte e sull'economia della cultura, ha progettato per la 24Ore Business School il Master full time in Economia e management dell'arte e dei beni culturali a Milano e Roma, e l'Executive Master in Management dell'Arte e dei Beni Culturali a Roma, dei quali è coordinatore scientifico. Insegna Arte e relazioni con i media, Mercato dell'arte, Arte e Investimenti. Tra il 2024 e il 2025 ha seguito importanti mostre e rassegne nazionali e internazionali, offrendo analisi critiche e reportage puntuali. Il suo lavoro si concentra anche su tematiche quali l'arte pubblica, l'impatto sociale delle pratiche artistiche così come le dinamiche del mercato dell'arte contemporanea.



Agnes Questionmark

(Roma, 1995) è un'artista impegnata tra performance, scultura, video e installazione. Nel 2024 ha presentato per la prima volta un'opera

alla Biennale di Venezia, «Cyber-Teratology Operation» (2024), che metteva in primo piano un corpo trans (trans-specie, transgender, transumano). Temi riproposti anche nella mostra «Nexaris Suite», ospitata nel 2024 alla Tenuta dello Scompiglio di Lucca. Tra le sue performance più note c'è «CHM13hTERT» (2023), presso la stazione ferroviaria di SpazioSERRA a Milano, e «Transgenesis» (2021), presentata da The Orange Garden e Harlesden High Street a Londra. Il suo lavoro è stato esposto al Centre d'Art Contemporain di Ginevra, al MaXXI di Roma, alla Biennale di Malta a La Valletta, alla König Galerie di Berlino e alla 14ma Biennale di Gwangju. Nel 2024 è stata finalista per il quinto Mario Merz Prize, il Darro Art Prize e lo Stromboli Prize. Nel 2024 ha pubblicato il suo primo libro *QuestionGen(0.00022ml)* con Nero Edition.





Bruna Roccasalva

(Modica, Rg, 1974), curatrice e storica dell'arte, dal 2016 è direttrice artistica della Fondazione Furla, insieme a Vincenzo de Bellis. Nel 2023 ha

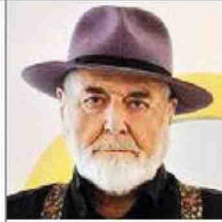
curato l'intervento del collettivo Public Movement nell'ambito della collaborazione tra Fondazione Furla e Arte Fiera a Bologna. È stata cofondatrice e direttrice del Centro d'Arte Peep-Hole a Milano, è stata Editor in Chief di «L'Officiel Art», Head of Publications per «Mousse Publishing» e, dal 2009 al 2016, curatrice associata presso la GAMeC di Bergamo. Ha collaborato con l'Associazione Gino De Dominicis per la cura dell'archivio e la catalogazione delle opere (2001). Nel 2025 si è confermata figura di riferimento nell'arte contemporanea italiana come direttrice del programma Furla Series; nello stesso anno ha diretto il programma di performance dal vivo di Arte Fiera, presentando «Five Geometric Songs» di Adelaide Cioni, e, a partire dal 16 settembre, cura «Under the Sun, Beyond the Skin» di Sara Enrico alla Gam di Milano.



Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

(Torino, 1959), laureata in Economia e Commercio, è una collezionista d'arte, è fondatrice (nel 1995) e presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,

con sedi a Torino, Guarene, Madrid e, dal 2026, a Venezia. Siede in numerosi organismi internazionali ed è presidente del Comitato delle Fondazioni Italiane Arte Contemporanea e della Fondazione Crt per l'Arte moderna e contemporanea. La sua collezione comprende oltre mille opere e circa 3mila fotografie, già esposte in importanti sedi internazionali. Tra i riconoscimenti ricevuti figurano il Premio Ipazia alla Donna Eccellente (2018), la nomina a Ufficiale della Repubblica Italiana e il titolo di Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres francese. Nel 2025 ha presentato «Through Their Eyes» al Manetti Shrem Museum of Art in California ed è stata nominata Benefattrice del Cimam, International Committee for Museums and Collections of Modern Art, che nel 2025 terrà a Torino la propria Conferenza Annuale.



Michelangelo Pistoletto

(Biella, 1933) è una figura centrale nell'arte contemporanea italiana e internazionale, artista pioniere dell'Arte Povera e fondatore del «Terzo Paradiso»,

progetto di rigenerazione sociale e ambientale. Solo negli ultimi mesi è stato protagonista della mostra «Metawork» alla Reggia di Caserta e le sue opere sono state esposte in eventi nazionali e internazionali, come nella rassegna «Next» a Palermo, a «Forever Is Now», che porta una serie di installazioni ai piedi delle Piramidi di Giza, e alla Biennale Architettura 2025 di Venezia. Sviluppa iniziative culturali e sociali attraverso la Fondazione Pistoletto Cittadellarte a Biella, promuovendo collaborazioni internazionali e progetti che coniugano arte, sostenibilità e innovazione, mantenendo un ruolo attivo e globale dell'arte come strumento di trasformazione. La sua opera «Love Difference» è parte della collezione permanente dell'Unesco. Nel 2025 è stato candidato al Nobel per la Pace dall'Associazione Fondazione Gorbachev.



Bruno Racine

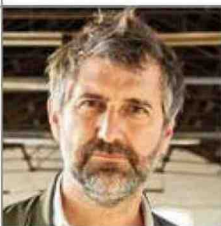
(Parigi, 1951) è amministratore delegato e direttore di Palazzo Grassi-Punta della Dogana, polo veneziano della Fondation Pinault. Ex studente dell'École Normale Supérieure,

agrégé in lettere, diplomato all'Institut d'Etudes Politiques de Paris ed ex studente dell'École Nationale d'Administration, ha presieduto l'Haut Conseil de l'éducation dal 2005 e il Centre national d'art et de culture Georges-Pompidou dal 2002. In precedenza è stato direttore degli affari culturali della città di Parigi (1988-93), incaricato di missione presso il ministro degli Affari Esteri (1993-95), poi presso il Primo Ministro (1995-97) e direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici a Roma (1997-2002). Dal 2007 al 2016 è stato presidente della Bibliothèque Nationale de France. È autore di numerosi romanzi, tra cui *Le Gouverneur de Morée* (Prix du Premier roman, 1982), *Au péril de la mer* (Prix des Deux-Magots, 1992), *Le Tombeau de la Chrétienne* (2002) e del volume *Living in Tuscany*, edito da Flammarion nel 2001 con le fotografie di Alain Fleischer.

**Lia Rumma**

(Voghera, Al, 1940; vive a Napoli) è una delle galleriste più importanti nel panorama dell'arte contemporanea italiana e internazionale. La Galleria Lia Rumma, fondata a

Napoli nel 1971, dopo la morte del marito Marcello Rumma, ha avuto un ruolo cruciale nella promozione di movimenti come Arte Povera, Minimal art e Conceptual art. Nel 1999 ha aperto una seconda sede a Milano. Nel 2025 ha presentato la mostra «Le Donne dell'Antichità» di Anselm Kiefer a Villa Rufolo in occasione del Ravello Festival. Rumma vive a Napoli, a Palazzo Donn'Anna, dove espone parte della sua collezione privata. Nel 2025 la galleria ha curato mostre di rilievo come «Do U Dare!» di Shirin Neshat e «Es brent!» di Gian Maria Tosatti; ha inoltre partecipato a fiere internazionali come Art Basel, Artissima, miart, NOMAD St. Moritz e Arte Fiera Bologna, presentando artisti come Marina Abramović, Vanessa Beecroft, William Kentridge, Joseph Kosuth e Shirin Neshat.

**Arcangelo Sassolino**

(Vicenza, 1967) è artista e scultore. Le sue opere esplorano comportamenti meccanici, materiali e proprietà fisiche della forza, indagando il

rapporto tra progresso industriale e questioni ambientali. La fisicità, l'aspettativa e il rischio giocano un ruolo centrale, trasformando ogni opera in un dialogo tra tecnica, natura e percezione. Ha realizzato mostre personali presso importanti spazi internazionali e i suoi progetti ambientali sono stati esposti tra l'altro presso lo Z33 Center for Contemporary Art, Hasselt (2010) e Art and The City, Zurigo (2012). Nel 2025 Sassolino è stato l'unico artista italiano invitato alla seconda Biennale d'Arte Islamica a Gedda, in Arabia Saudita, con l'opera «Memory of Becoming»; ha debuttato in Australia con la sua prima mostra personale al Mona, Museum of Old and New Art di Hobart, in Tasmania, intitolata «In the end, the beginning» e in corso fino al 6 aprile 2026.

**Miuccia Prada**

(Milano, 1949) e

Patrizio Bertelli

(Arezzo, 1946)

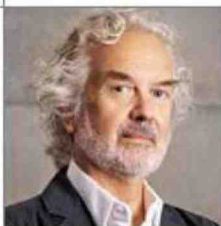
sono la coppia creativa e imprenditoriale dietro il marchio Prada. Con Fondazione Prada, che vanta spazi espositivi a Milano, Venezia, Shanghai e Tokyo hanno sostenuto numerose iniziative, mostre e progetti culturali a cavallo tra moda, arte e tecnologia. Solo nel 2025

hanno esposto Melissa Harris e Hito Steyerl all'Osservatorio di Milano; «Typologie» (sulla fotografia tedesca del Novecento), Thierry De Cordier e una mostra immersiva ideata da Alejandro González Iñárritu in largo Isarco (Milano); una mostra sui diagrammi come sinonimi di attività cognitiva umana, curata dallo studio Oma di Rem Koolhaas, a Ca' Corner della Regina di Venezia; un confronto tra Fontana e Pistoletto a Shanghai; e Nicolas Winding Refn e il game creator Hideo Kojima a Tokyo.

**Nicola Ricciardi**

(Milano, 1985) dall'ottobre 2020 è direttore artistico della fiera miart di Milano, succedendo ad Alessandro Rabottini e a Vincenzo de Bellis, di cui è stato collaboratore. Laureato in Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano nel 2007, Master in Curatorial Studies al Bard College di New York nel 2014 (tesi su Matthew Barney), dal 2016 al 2020 è stato direttore artistico delle Ogr di Torino (portando oltre 20 mostre, tra cui le personali di Tino Sehgal, Mike Nelson, Monica Bonvicini e Trevor Paglen, e più di 70 concerti di artisti quali Kraftwerk, New Order+Liam Gillick e Jason Moran). Nel 2017-18 è stato membro del cda del Centro Pecci di Prato e dal 2010 al 2015 ha curato mostre in Italia e negli Stati Uniti di artisti italiani e internazionali, tra cui Alessandro Pessoli, Patrick Tuttofuoco e Diego Perrone. Nel corso degli anni ha scritto per «Frieze», «Mousse Magazine» e «The Brooklyn Rail». Dal 2020 insegna Storia dell'Arte contemporanea nel corso post-graduate in Visual Arts and Curatorial Studies presso la Naba di Milano.





Alberto Salvadori

(Vinci, Fi, 1969), storico dell'arte e curatore, è direttore dell'ICA Milano, istituzione da lui fondata nel 2019, e dal 2021 dirige l'Archivio Mulas.

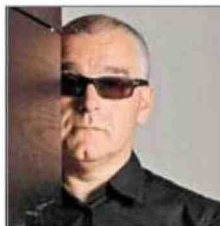
Laureato in Storia dell'arte e specializzato all'Università di Pisa, ha studiato alla Sussex University e alla Reading University (Uk). Dal 2003 al 2009 è stato curatore del catalogo generale della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze e dal 2007 al 2020 direttore dell'Osservatorio per le Arti Contemporanee della Fondazione Cr Firenze. Dal 2009 al 2016 è stato direttore artistico del Museo Marino Marini di Firenze, mentre dal 2016 al 2022 ha curato le sezioni «Modern» e «Decades» di miart a Milano. Ha fatto parte del board dell'Istituzione Musei Civici di Bologna, Magazzino Italian Art (New York) e Italian Council (Roma). Nel 2025, ha curato per Fondazione ICA Milano «Jasper Morrison. The Lightness of Things» e «Formafantasma. La Casa Dentro» (dal 26 settembre).



Diego Sileo

(Milano, 1977), curatore e storico d'arte, dal 2004 collabora all'attività espositiva del Pac Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano e dal 2013 ne è curatore,

concentrando i suoi interessi sull'esperienza e le teorie relative alla performance e alle poetiche corporee. Ha conseguito la specializzazione in arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano e il dottorato in arte contemporanea latinoamericana presso l'Università degli Studi di Udine. Ha curato personali, tra gli altri, di Marina Abramović, Monica Bonvicini, Regina José Galindo, Tania Bruguera, Santiago Serra, Anna Maria Maiolino, Frida Khalo, sull'arte brasiliana e sull'arte giapponese contemporanea. Nel 2025, al Pac, ha curato la mostra «Metal Panic» di Marcello Maloberti, «Andante con moto» di Liliana Moro e «Body of Evidence» (con Beatrice Benedetti), la più ampia retrospettiva mai dedicata a Shirin Neshat. È autore della prima monografia italiana di Remedios Varo (Selene, 2007).



Marco Scotini

(Cortona, Ar, 1964; vive e lavora a Milano) è curatore indipendente e critico d'arte, responsabile del programma espositivo del Pav di Torino e direttore artistico di Fm

Centro per l'Arte Contemporanea a Milano. È direttore del Dipartimento di Arti Visive, Performative e Multimediali dell'Accademia Naba di Milano e dell'Archivio Gianni Colombo (Milano), nonché direttore editoriale della rivista «No Order: Art in a Post-Fordist Society» e membro fondatore dell'Isola Art and Community Center di Milano. Ha curato più di 100 mostre personali e retrospettive di artisti come Santiago Sierra e Regina José Galindo. Nel 2025 ha preso parte a progetti politico-curatoriali di forte impatto globale, come la nuova tappa di «Disobedience Archive» approdato in Argentina alla Fundación Proa di Buenos Aires, e ha curato mostre importanti come la personale «Seeds of Time» di Alan Sonfist al Pav di Torino che fondono arte, natura e partecipazione civica.



Vicente Todolí

(Valencia, Spagna, 1958) è direttore artistico di Pirelli HangarBicocca dal 2012. È stato direttore della Tate Modern di Londra (2002-10), direttore artistico dell'Ivam di

Valencia (1988-96) e del Museo Serralves di Porto (1996-2003) e ha fatto parte del team curatoriale della Biennale di Venezia del 1997. Ha fatto anche parte degli Advisory Board e dei Comitati di numerose istituzioni, tra cui Reina Sofia di Madrid, Ica di Amsterdam e Manifesta International Art Foundation di Rotterdam. È presidente dell'Advisory Board del Centro Botín (Santander), Art Advisor per Colección Inelcom (Madrid) e membro del Comitato scientifico della Fondazione per l'Arte moderna e contemporanea Crt di Torino. Ha organizzato retrospettive di Pierre Huyghe (2006), Roni Horn (2009), Francis Alÿs (2010), Gabriel Orozco (2011), Juan Muñoz (2015), Carsten Höller (2016), Mario Merz (2018-19), Maurizio Cattelan (2021-22) e, nel 2025 all'HangarBicocca, di Kishio Suga, la prima in Europa dell'artista giapponese.

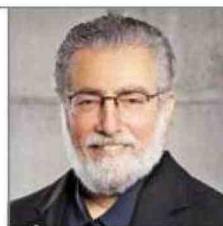


**Beatrice Trussardi**

(Milano, 1971) dal 1999 è presidente della Fondazione Nicola Trussardi, promuovendo l'arte contemporanea attraverso progetti site specific in spazi simbolici di Milano. Laureata in Art Business & Administration a New York, ha collaborato con Guggenheim, Metropolitan e MoMA. Ha partecipato al programma Global Leadership and Public Policy for the 21st Century alla Harvard Kennedy School. Dal 2003 al 2014 ha ricoperto ruoli di vertice nel Gruppo Trussardi, dal 2009 è membro del comitato esecutivo di Aspen Institute Italia e presidente di Amici di Aspen. Ha ricevuto riconoscimenti come il Montblanc Arts Patronage Award (2004), il Premio Marisa Bellisario (2003), il titolo di Commendatore della Repubblica Italiana (2010) e il Premio Technovisionarie (2017) per l'innovazione artistica. Forbes Italia l'ha inclusa tra le 100 donne italiane di successo (2019). Fino al 30 novembre, Fondazione Trussardi presenta la mostra «Fata Morgana: Memories of the Invisible» a Palazzo Morando.

**Andrea Viliani**

(Casale Monferrato, Al, 1973) è dal 2022 direttore del MuCiv, Museo delle Civiltà di Roma. Storico dell'arte e curatore laureato nel 1999 all'Università degli Studi di Torino, è stato responsabile e curatore del Crrì, Centro di Ricerca Castello di Rivoli (2020-21), il museo di cui era stato assistente curatore dal 2000 al 2005. In precedenza è stato direttore generale e artistico del Museo Madre di Napoli e della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee (2013-19). Dal 2009 al 2012 Viliani ha inoltre diretto la Fondazione Galleria Civica-Centro di ricerca sulla contemporaneità di Trento e dal 2005 al 2009 è stato curatore al MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna. Nel 2010-12, è stato tra i sei membri dell'Agent-Core Group di DOCUMENTA (13), co-curando con Carolyn Christov-Bakargiev e Aman Mojadidi le tre sedi distaccate di Kabul e Bamiyan (Afghanistan). È autore di saggi e pubblicazioni scientifiche e regular contributor delle riviste «Flash Art», «Mousse», «Kaleidoscope» e «Frog».

**Giorgio Spanu**

(Iglesias, 1954; vive a New York), collezionista e promotore culturale, è cofondatore insieme a Nancy Olnick di Magazzino Italian Art, museo e centro di ricerca dedicato all'arte italiana del dopoguerra e contemporanea con sede a Cold Spring, New York. Dopo gli studi a Cagliari, Oristano e Pisa, si trasferisce a Parigi e poi a New York, dove conosce Olnick, futura moglie e partner nella collezione d'arte. Dalla fine degli anni '80, la coppia inizia a collezionare vetri di Murano, cui seguono ceramiche, gioielli, oggetti e mobili di design. L'incontro decisivo con l'Arte Povera avviene nei primi anni '90. Nel 2025, Giorgio Spanu ha supportato la candidatura di Michelangelo Pistoletto al Nobel per la Pace e ha ricevuto il Premio Speciale al Premio Costa Smeralda. Magazzino Italian Art ha da poco ricevuto in dono due ambienti immersivi del 1961 di Piero Manzoni da parte della Fondazione Manzoni e Hauser & Wirth. Dall'8 settembre sono esposti nella mostra «Piero Manzoni: Total Space».

**Giulia Trbaldo Togna**

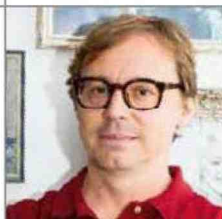
(Pray, Bi, 1988; vive e lavora a New York) è storica dell'arte e curatrice, con laurea in Storia dell'Arte in Italia e studi al Sotheby's Institute of Art di New York, specializzata in Art Business. Dal 2020 è Collection Manager presso la Nahmad Collection di New York, una delle collezioni private più prestigiose al mondo di arte moderna, da Picasso a Fontana a Basquiat. In questo ruolo, si occupa della gestione e valorizzazione delle opere, collaborando con artisti e curatori. In precedenza, dopo esperienze a Parigi, si è trasferita a New York nel 2013, dove ha collaborato con la Helly Nahmad Gallery, ricoprendo ruoli di assistente alla direzione e alla proprietà fino al 2020, quando è rientrata in Italia. In questo periodo ha contribuito alla curatela di mostre come «The Wounded Canvas», che ha esplorato l'opera di artisti come Burri, Manzoni e Tàpies, e «The Invisible Cities», ispirata al libro di Italo Calvino.





Laura Valente

(Milano, 1965; vive a Napoli) è musicologa, giornalista e manager culturale. Laureata in Musicologia e specializzata in Comunicazione e gestione delle imprese culturali, ha lavorato nel Teatro alla Scala di Milano e nel San Carlo di Napoli. Ha fatto parte di organismi come Federculture, Mecenat 90 e il Consiglio Internazionale della Danza dell'Unesco. Dal 2018 al 2021 è stata presidente della Fondazione Donnarregina per le arti contemporanee di Napoli. Dal 2019 è membro del comitato scientifico dell'Osservatorio Ethos Luiss Business School, dal 2021 è consigliere del ministro della Cultura per nuovi progetti museali e docente di Performing Arts allo Iulm di Milano. È direttrice artistica del programma Napoli 2500, celebrazioni per i 2.500 anni dalla fondazione della città. Con il progetto «Chiamata dei giovanissimi al Real Albergo dei Poveri di Napoli» ha coinvolto la cittadinanza, le istituzioni e le scuole nella creazione di un Manifesto per le Future Generazioni di Napoli.



Paride Vitale

(Pescasseroli, Aq, 1977; vive e lavora a Milano), laureato in Economia all'Università di Bologna, nel 2011 fonda a Milano la propria agenzia di comunicazione, pubbliche relazioni e organizzazione di eventi. Diventa noto al grande pubblico nel 2022 vincendo, con Victoria Cabello, la trasmissione «Pechino Express», e nel 2023 conduce con lei il programma Sky «Viaggi Pazzeschi», alla scoperta di capitali europee con un approccio non convenzionale. Nel 2024 pubblica *D'amore e d'Abruzzo* (Cairo), dedicato alla sua regione, che nel 2025 diventerà programma televisivo su Food Network. Appassionato di arte contemporanea, è ideatore e curatore di Arteparco, rassegna di installazioni a cielo aperto con materiali naturali nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. La sua attività spazia dalla promozione del patrimonio locale all'organizzazione di eventi che fondono arte, natura e partecipazione pubblica. Nel 2025 ha ricevuto il Premio Flaiano Speciale Cultura.



Urs Stahel

(Zurigo, 1953), scrittore, curatore, docente e consulente, è direttore artistico del Mast, Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia di Bologna, dove sviluppa anche la collezione di fotografia industriale e legata al lavoro, e consulente per Foto Colectania di Barcellona. Laureato in Letteratura tedesca, Storia e Filosofia all'Università di Zurigo, è stato giornalista e critico d'arte. È stato cofondatore della Kunsthalle Zürich (1986) e del Fotomuseum Winterthur (1993), di cui è stato direttore e curatore fino al 2013, oltre che presidente di Spectrum-Fotografia in Svizzera (2014-2020). Nel 2025 Stahel ha curato l'ottava edizione del premio fotografico Mast Photography Grant on Industry and Work, presentando le opere di cinque finalisti selezionati tra 42 candidati internazionali under 35. Nello stesso anno è stato anche parte della giuria al Grand Prix Images Vevey 2025-26, contribuendo al riconoscimento di nuovi talenti nel campo della fotografia.



Antonio Troiano

(Torino, 1960), laurea in Lettere all'Università di Torino e Master of Arts alla University of Pittsburgh (Usa), è giornalista professionista e dal 1988 lavora al «Corriere della Sera», dove attualmente è responsabile della Redazione Cultura e direttore dell'inserto domenicale «La Lettura», leader nel panorama italiano. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Internazionale Giornalismo Civile (2013) e il Premio Mediterraneo per la Cultura (2016). Ha insegnato presso Università di Roma Tor Vergata, Link Campus University, Università La Sapienza di Roma, Luiss e Iulm di Milano, in corsi di Giornalismo culturale, Editoria per arte e moda e Comunicazione della cultura. È autore e curatore di numerose pubblicazioni, tra cui traduzioni e introduzioni di opere di Charles Bukowski, Jack Kerouac e Beppe Fenoglio. Nel 2025 ha curato l'antologia *Le più belle poesie* di Walt Whitman, pubblicata dalla Fondazione Corriere della Sera.





Nico Vascellari

(Vittorio Veneto, Tv, 1976; vive e lavora tra Roma e New York) è un artista visuale italiano noto per sperimentazioni sonore e visive che includono video, collage e performance. Ha studiato a Bologna prima di trasferirsi a Rotterdam nel 2001, dove ha aperto il suo studio e inaugurato la prima mostra. Musicista nell'ambito del postpunk, l'energia della sua fisicità diventa soggetto delle sue prime performance. Fondatore nel 2005 del laboratorio artistico Codalunga a Vittorio Veneto, ha partecipato alla Biennale di Venezia (2007), Manifesta 7 (2008), Quadriennale di Roma (2008) e La Biennale di Architettura (2010). Le sue opere sono presenti nelle collezioni permanenti di Macro e MaXXI a Roma e del Museion di Bolzano. Nel 2025 ha esposto «Pastorale» nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano, un'installazione site specific di grande impatto, che fonde arte, storia e natura, affiancata dal volume *Nico Vascellari. Pastorale* (Skira, a cura di Sergio Risaliti).



Francesco Zanut

(Milano, 1979) è curatore, saggista e docente specializzato in fotografia. È stato il primo curatore di Camera, Centro Italiano per la Fotografia a Torino (2015-17) e ha curato le mostre inaugurali dell'Osservatorio Fondazione Prada a Milano. È direttore artistico della Biennale Foto/Industria della Fondazione Mast di Bologna e dirige il Master in Photography and Visual Design presso l'Accademia Naba di Milano. Ha collaborato con artisti come Luigi Ghirri, Alec Soth, Guido Guidi, Takashi Homma, Linda Fregni Nagler, Boris Mikhailov e molti altri. È associate editor di «Fantom», trimestrale di fotografia. Nel 2025 ha pubblicato *Irrational. A Visual Directory to a World with No Reason* (con Francesco Jodice) e il catalogo della mostra *Vera Lutter. Spectacular. An Exploration of Light*. Ha curato alla Fondazione Mast «Communautés. Projets 2005-2025», la più grande mostra in Italia dedicata a vent'anni di pratica dell'artista franco-algerino Mohamed Bourouissa.



Francesco Stocchi

(Roma, 1975) è direttore artistico del MaXXI di Roma dal 2023 e curatore di una delle sezioni di «Fantastica», 18ma Quadriennale d'Arte che si terrà da ottobre. Attivo per molti anni ad Amsterdam, è stato curatore del Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam (dal 2012 al 2023), curatore del programma espositivo della Fondazione Carriero di Milano, membro del Comité consultatif du Fonds de dotation de la Fondation La Fayette di Parigi e responsabile del programma artistico della Fondazione Memmo di Roma. Direttore de «Il Foglio Arte», ha collaborato per un decennio con «Artforum» e nel 2010 ha fondato il magazine «Agma». Nel 2022 è stato curatore del Padiglione Svizzera alla Biennale d'Arte di Venezia e nel 2021 ha curato la 34ma edizione della Biennale di San Paolo. Ha inoltre curato mostre, tra le altre, di Giuseppe Penone, Steve McQueen, Leoncillo e Fontana, Sol LeWitt. È autore di saggi su Richard Serra, Medardo Rosso, Arcangelo Sassolino, Cindy Sherman e Francesca Woodman.



Alessandra Troncone

(Napoli, 1984), storica dell'arte e curatrice d'arte contemporanea, è tra i curatori della 18ma Quadriennale d'Arte di Roma, «Fantastica», che si terrà dal prossimo ottobre a Palazzo delle Esposizioni. Nel 2012 ha conseguito il Dottorato in Storia dell'arte presso La Sapienza di Roma, nel 2015-16 ha partecipato al Curatorial program del de Appel Arts Centre di Amsterdam e nel 2016 è stata curator-in-residence per il Curatorial Program for Research-Eastern Europe (Kiev, Varsavia, Praga). Collabora come ricercatrice al Dipartimento di Ricerca del Madre di Napoli, e ha coordinato la mostra «I sei anni di Marcello Rumma 1965-1970» (2019). Ha curato mostre, tra cui la Biennale di Kaunas (2019), «Project Rooms» alla Fondazione Pomodoro (2022) e «Panorama» alla Quadriennale di Roma (2022-24). È caporedattore di «Zeusi. Linguaggi contemporanei di sempre», corrispondente per «Flash Art» e membro dell'Ikt, International Association of Curators of Contemporary Art.





Francesco Vezzoli

(Brescia, 1971; vive e lavora a Milano) è uno degli artisti contemporanei italiani più affermati a livello internazionale. Le sue opere mescolano

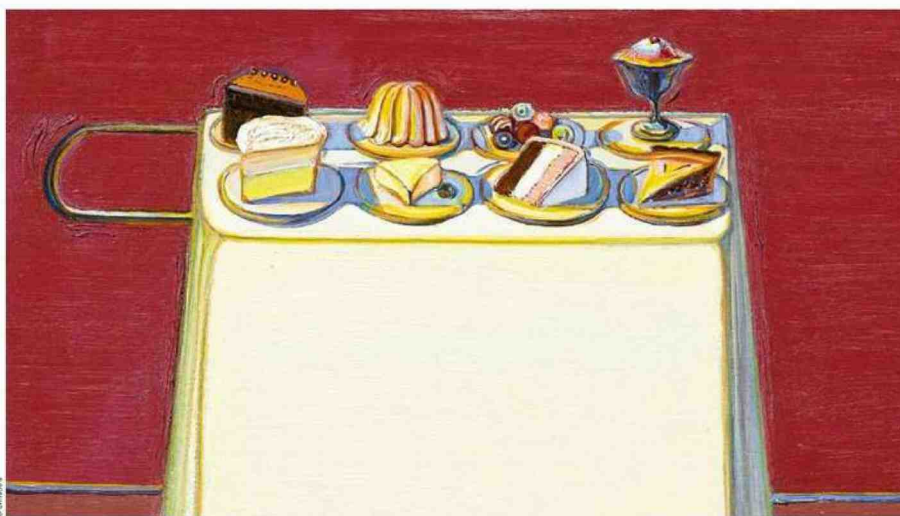
citazioni storiche e cultura figurativa, spesso con omaggi ad attori e attrici. Ha rappresentato l'Italia a La Biennale di Venezia nel 2001, 2005 e 2007, e ha partecipato alla Whitney Biennial (2006), Biennale di San Paolo e Biennale di Istanbul. Ha esposto al Jeu de Paume a Parigi, Castello di Rivoli, New Museum a New York, Museu Serralves a Porto e alla Fondazione Prada a Milano. Tra i progetti più noti si ricordano «Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula» (Biennale di Venezia 2005), «Democracy» (Biennale di Venezia 2007) e la performance con Lady Gaga al Moca Los Angeles (2009). Nel 2025, ha partecipato alla collettiva a Palazzo Reale di Milano «80 Contemporary Artists», ha presentato la mostra «Karl goes to Memphis» a Monaco, con il gruppo di design Memphis, e ha inaugurato la sua prima mostra in Cina al Modern Art Museum di Shanghai.



Edoardo Zegna

(New York, 1986; vive e lavora a Londra), quarta generazione della famiglia Zegna, si è laureato in Economia presso la Georgetown University di Washington Dc. Ha lavorato in aziende internazionali prima di entrare nel

gruppo Zegna, fino a diventare Head of Content and Innovation nel 2018. Oggi è Chief Marketing, Digital and Sustainability Officer, alla guida di progetti strategici legati alla comunicazione del brand, all'innovazione digitale e alla sostenibilità. Parallelamente, è impegnato nella valorizzazione dell'Oasi Zegna nelle Alpi biellesi, in Piemonte, area naturale protetta fondata dai suoi antenati, promuovendo iniziative culturali, artistiche e ambientali. Le aiuole di piazza Duomo a Milano, recentemente inaugurate e realizzate in collaborazione con il Comune di Milano, intendono creare uno spazio ispirato alla responsabilità ambientale dell'Oasi Zegna. Nel 2025, è stato l'unico italiano, con Lorenzo Bertelli, a rientrare nella Top 50 dei Chief Marketing Officer di «Forbes».



Wayne Thiebaud, «Café Cart», 2012, già The Paul G. Allen Collection, venduta da Christie's nel 2022